Anno 61 — TORINO, Lunedì 18 Aprile 1927 - Anno V — Prima edizione GIORNO — Num. 92

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nuovo Ministero Jugoslavo

Auguri e presa di posizione

Belgrado, 18, mattino.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio, ministro degli Interni ed «interim» dell'Istruzione Pubblica: *Velja Vukicevic*.

Affari Esteri: *Gogu Marinkovic*.

Finanze: *Bogdan Markovic*.

Guerra e Marina: generale *Hagic*.

Commercio e Industria: *Mehemet Spaho*.

«Interim» della Giustizia e Culti: *Srechkic*.

Comunicazioni: gen. *Milosavevic*.

Foreste e Miniere: *Kosta Kumanudi*.

Riforma Agraria e «interim» Sanità Pubblica: *Vlada Andric*.

Agricoltura ed Acque: *Svetozar Stankovic*.

Politica Sociale: *Aiza Mijevic*.

Lavori Pubblici: *Ilia Chonomenkovic*.

Ministro senza portafogli: *Ninco Peric*.

Il presidente del Consiglio Uzunovic, presentando le dimissioni del Gabinetto al Sovrano, le aveva motivate con questa dichiarazione:

«La Camera avendo approvato il bilancio e la legge finanziaria, il Governo avendo ricevuto i poteri necessari per la realizzazione del programma economico stabilito ed essendo stato concluso il prestito all'estero per investimenti economici e per il miglioramento delle comunicazioni, è sorta la necessità, per diversi motivi, di formare un Gabinetto su basi più solide e su energie più stabili». (*Stefani*).

Un augurio romano

Roma, 18 mattino.

La crisi del Gabinetto jugoslavo interessa [illegible] materia di riflessi e di commenti nei riguardi del conflitto italo-jugoslavo. Le motivazioni ufficiali della crisi jugoslava prospettano indubbiamente un lato difficile della situazione in cui versava il Gabinetto Uzunovic, ma — come osserva il *Messaggero* nel suo editoriale — il comunicato *Stefani* di tre giorni or sono, in risposta alle inesatte informazioni della Agenzia *Avala*, ha assai probabilmente non poco contribuito ad affrettare la crisi stessa. Il giornale scrive che dinanzi alla formazione di un nuovo Gabinetto è necessario ribadire il punto di vista italiano, e, dopo avere esaminato le rispettive posizioni dei due paesi, i limiti e la portata delle conversazioni sulla base dei rilievi già fatti dalla stampa in questi giorni, nota:

«E' da augurarsi che il nuovo Gabinetto, ispirandosi ad una lucida visione della realtà e dell'utilità di avviare le relazioni coll'Italia verso un definitivo e fattivo consolidamento amichevole, sia per rendere possibili ed utili gli annunziati scambi di idee tra Roma e Belgrado. Detto ciò, che riguarda direttamente le relazioni italo-jugoslave — che se non intavolate dai due Governi di fatto si stanno però svolgendo attivamente sugli organi della pubblica opinione dell'uno e dell'altro paese — va rilevato che c'è, al solito, di mezzo tutto uno sforzo da parte di alcune zone straniere per inasprire le relazioni tra i due Stati. Caposaldo di questa fatica, che non definiremo nobile, da parte della stampa di paesi che nel dibattito italo-jugoslavo non avrebbero giustificata ragione di intervenire se non per servire i superiori interessi della chiarità dei rapporti internazionali, è la solita affermazione che il fascismo è un elemento irrequieto della vita internazionale. Questi giornali rendono un cattivo servizio alla causa che fingono di servire. Ma rendono altresì un pessimo servizio alle relazioni dei loro rispettivi paesi con il nostro, perchè la sensibilità italiana non può non tenere conto di quest'attività diretta a svalutare la politica estera del nostro paese, che più di ogni altro ha dimostrato invece di voler essere e saper essere elemento di tranquillità, di ordine e di pace».

La crisi in un commento del «Temps»

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Il *Temps*, che con tanta attenzione segue le fasi del conflitto italo-jugoslavo, commenta brevemente le dimissioni del Gabinetto Uzunovic e scrive:

«Per quanto prevista, questa crisi ministeriale assume, date le circostanze attuali, un significato che oltrepassa la lotta dei partiti alle prese alla Scupcina. Uzunovic espose che, avendo il Parlamento compiuta la sua missione essenziale votando il bilancio e la legge di finanza, egli considera venuto il momento di costituire un nuovo Gabinetto su basi allargate e più stabili. E' senza dubbio indispensabile, per la tensione che esiste tra Belgrado e Roma e le delicate conversazioni che si intavoleranno tra le due Potenze sulle relazioni italo-jugoslave relativamente alla garanzia della collaborazione del [illegible] all'Albania, che il Governo del Regno serbo-croato-sloveno abbia tutta l'autorità necessaria per parlare ed agire in nome dell'intera nazione. Il Gabinetto Uzunovic, come era costituito, non aveva che una debolissima maggioranza alla Scupcina e non si ignora che alcuni partiti di opposizione criticavano abbastanza vivacemente le disposizioni, a loro parere troppo concilianti, di cui quel Governo aveva dato prova per facilitare un regolamento delle questioni che si posano tra la Jugoslavia e l'Italia. Ciò non significa però che un nuovo Gabinetto, stabilito su basi politiche allargate, si affermerà meno favorevole alla conciliazione; ma è abbastanza naturale che, in presenza di una tensione internazionale, le cui ripercussioni possono essere serie, si voglia a Belgrado porre alla direzione degli affari un Governo forte, sicuro dell'appoggio di una coalizione parlamentare, con la quale tutti i grandi partiti assumeranno la loro parte di responsabilità nella politica generale del paese».

De Pinedo

A Washington sarà ricevuto da Coolidge

Il successo della sottoscrizione popolare

Roma, 18 mattino.

Il *Messaggero* ha da *Washington*:

«*Il colonnello De Pinedo sarà, il giorno 19, ospite a Washington dell'ambasciatore italiano, che lo presenterà al presidente Coolidge il giorno dopo. Intanto la sottoscrizione per il dono di un velivolo a De Pinedo prosegue con grande successo. La sottoscrizione del Corriere d'America ha oltrepassato gli 5000 dollari, quella del Progresso Italo-Americano 10.300 dollari, mentre il Comitato esecutivo ne ha già raccolti 5000. Inoltre tutte le comunità italiane degli Stati Uniti hanno raccolto fortissime somme con una sottoscrizione plebiscitaria che assume il significato di un atto di devozione a Mussolini e al Fascismo, di cui De Pinedo è l'alato messaggero*».

L'atroce miseria di un glorioso condottiero

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

I giornali parigini segnalano il caso pietosissimo del generale Pietro Kalidine, che, dopo più di un mezzo secolo di carriera militare, compiuta brillantemente in Russia, nell'Asia Centrale e nel Turkestan, si trova, all'età di 74 anni, nella più squallida miseria. La guerra del 1914 lo trovò al comando del primo Corpo d'Armata del Caucaso e fu il generale Kalidine che, sotto gli ordini del Granduca Nicola, espugnò Ardagan nel 1915, poi l'anno seguente Erzerum. Per questo brillantissimo fatto d'arme il gen. Kalidine ricevette dallo Zar una sciabola d'onore in oro con diamanti, mentre il Governo francese gli conferiva la medaglia militare, suprema onorificenza riservata ai generali. Ma la gloria militare non è che una parola vana, quando bisogna anzitutto cercare da vivere. Rifugiatosi in Francia dopo lo scoppio della rivoluzione bolscevica il generale Kalidine, dopo essersi consacrato ai lavori più modesti, caduto malato, si pose in letto, in una modesta camera d'albergo. Provvedeva alla sua esistenza la figliuola, ma anche questa, minata a sua volta da una malattia, dovette dimettersi dall'impiego che occupava. La miseria più atroce regna da quel momento in quella famiglia ove vivono per sovramercato cinque bambini da sette a tre anni.

Il caso pietoso del vincitore di Erzerum è stato segnalato nella speranza che venga provveduto a rendere meno precari gli ultimi anni di esistenza del vecchio soldato, che fu sempre un amico sincero e fidato della Francia.

La visita della regina del Belgio alle vittime della miniera

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Bruxelles, 18, mattino.

L'inchiesta iniziata dall'amministrazione delle miniere conferma che la terribile catastrofe avvenuta sabato nella miniera di carbone di Estiones-Au-Val è dovuta ad una formidabile deflagrazione, le cui cause sono tuttora ignote. Numerose testimonianze sono state raccolte, particolarmente quelle di minatori che si trovavano all'orifizio dei pozzi, pronti a discendere, e di cui parecchi vennero precipitati in fondo ai pozzi stessi. Si cercano i cadaveri di quattro minatori che sono ancora in fondo alla miniera. Parecchi feriti sono in pericolo di morte. Si presume che vi siano trenta vittime. E' da notare che nè i morti, nè i feriti recano traccie di ustioni. Le vittime sono state asfissiate dal gas. La Regina Elisabetta è partita ieri mattina da Bruxelles per recarsi sui luoghi della catastrofe, dove è giunta alle ore 11,30. La Sovrana si è fatta presentare i salvatori, che ha vivamente elogiati, poi ha fatto visita alle famiglie delle vittime, indi si è recata all'ospedale ove ha riconfortato i feriti. Ovunque la Regina è stata oggetto di calorose ovazioni.

I soci della Croce Rossa in Italia e negli altri Paesi

Roma, 18 mattino.

Come sapete, si trova a Roma da qualche giorno l'on. Judge Barton Payne, presidente della Lega della Croce Rossa. Il *Messaggero*, servendosi di alcuni dati statistici, esamina lo sviluppo assunto dalla Croce Rossa nei diversi paesi e nel nostro, facendo importanti rilievi. Scrive il giornale:

«Attualmente la Norvegia ha un socio della Croce Rossa su ogni 26 abitanti, gli Stati Uniti d'America un socio ogni 28 abitanti; il Giappone un socio su ogni 33 abitanti; la Germania uno su 40; la Svizzera uno su 49; la Ceco-Slovacchia 1 su 50; la Polonia uno su 59; la Danimarca uno su 86; l'Austria uno su 130 e la Francia uno su 150 abitanti. Si ottiene così la media complessiva di un socio su ogni 75 abitanti. Orbene, di fronte a tali cifre l'Italia ha soltanto un socio su ogni 490 abitanti. Al febbraio del 1926 — le statistiche di quest'anno non segnano grandi spostamenti — la Croce Rossa italiana contava infatti 28.000 soci perpetui e 62.000 soci temporanei: 90.000 in tutto. Non si può considerare questo prospetto delle forze crocerossine delle singole Nazioni senza una intima mortificazione. L'Italia, la nuova Italia, che pure ha dato in ogni campo manifestazioni non dubbie della sua ridestata coscienza nazionale, nella nobile gara arriva ultima ed a grande distanza. Da questo basso livello dobbiamo rapidamente rialzarci: da questa inferiorità, come da ogni altra superstite inferiorità, dobbiamo riscattarci con un rapido sforzo concorde».

Un articolo di Stresemann

La conciliazione europea e l'occupazione in Renania

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 18, mattino.

In occasione della Pasqua, Stresemann ha pubblicato nella *Gazzetta di Colonia* un articolo, nel quale passa in rassegna i recenti avvenimenti della politica internazionale e particolarmente le relazioni franco-tedesche. Egli non trascura l'occasione di spezzare una lancia contro l'occupazione della Renania con argomenti non nuovi, ma coordinati e presentati con efficacia. Scrive:

«Abbiamo trovato una forma per il protocollo di investigazione, che rappresenta un miglioramento rispetto a precedenti decisioni della Società delle Nazioni. La Commissione di controllo militare ha lasciato Berlino, le ultime truppe francesi lasceranno prossimamente la Sarre; ma, dalla parte opposta, vediamo una ingiustificata diffidenza verso la pacifica popolazione della Sarre, che si manifesta nell'esigenza di una protezione ferroviaria, ancorchè in veste non militare. Nella Renania vediamo una forza armata che costituisce una totale anomalia nell'attuale situazione europea. Non vediamo finora applicate le dichiarazioni, che furono fatte in una nota solenne delle Potenze occupanti circa la sensibile riduzione dell'occupazione. In Germania l'idea della conciliazione e della collaborazione per la pace europea è diventata patrimonio comune a tutte le persone ragionevoli. Non si debbono tuttavia mettere a troppo dura prova queste disposizioni di spirito, opponendo alla fiducia della Germania nella necessità di uno sviluppo pacifico, una diffidenza ed una continua apprensione, che non trovano alcuna giustificazione nella realtà. Meglio per lo sviluppo della situazione internazionale sarebbe che, nella questione renana, l'iniziativa fosse liberamente presa e svolta dall'altra parte. Non è soltanto la Germania ad avere interesse alla pace europea: qualsiasi uomo di Stato cosciente della propria responsabilità, qualsiasi popolo deve sapere che cosa significherebbero nuove complicazioni in Europa. Si chiama la Germania a collaborare all'opera di garanzia della pace; ma tenere l'occupazione straniera sul suolo tedesco non è conciliabile con ciò. In questi ultimi mesi siamo stati preservati da incidenti, ma nessuno è sicuro che essi non si rinnovino un giorno o l'altro, ponendo ostacoli sulla via della collaborazione tra le grandi Potenze europee e di una intesa tra Francia e Germania, la quale è la sola garanzia alla ricostruzione politica ed economica dell'Europa».

Ricorrendo ieri, d'altra parte, il quinto anniversario del trattato di Rapallo, che fu l'ultimo importante atto politico compiuto da Rathenau, poco prima di cadere vittima del fanatico assassino, sono stati scambiati calorosi messaggi telegrafici tra Stresemann e Litvinoff, il quale dirige interinalmente, in assenza di Cicerin, gli Affari Esteri russi. Entrambi i messaggi esprimono la fiducia nell'ulteriore sviluppo delle amichevoli relazioni tra Germania e Russia, continuando la via seguita nei quattro anni trascorsi tra il trattato di Rapallo e quello di Berlino, nell'interesse dei due Paesi e della pace mondiale.

Le fortificazioni del Belgio

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Bruxelles, 18, mattino.

Si è parlato in questi ultimi tempi della ricostruzione dei forti della riva destra della Mosa, nonchè della applicazione dell'accordo militare franco-belga nel caso di una nuova aggressione tedesca. Prospettata in modo così categorico, la notizia non è completamente esatta. La Commissione speciale di tecnici, incaricata dello studio del problema del compimento della difesa della frontiera orientale belga, ha terminato i suoi lavori preliminari, abbandonando completamente la tesi della ricostruzione dei forti per la difesa territoriale, secondo le concezioni dell'ante-guerra. I forti della posizione di Liegi saranno costruiti in modo da tener conto sovrattutto della efficacia dei bombardamenti e degli attacchi per mezzo di gas tossici. Inoltre, sembra che la costruzione di ripari in cemento armato costituirà la base del sistema difensivo.

Recentemente, il generale Galet, capo di Stato Maggiore dell'Esercito belga, ha avuto a Bruxelles dei colloqui con un ufficiale superiore francese per continuare lo scambio di vedute che il generale belga aveva avuto in precedenza a Parigi. Risulta da questi colloqui che, in caso di una nuova guerra, il territorio ad est della Mosa, da Givet a Visé a Namur, sarà garantito contro una invasione. In quanto alla questione di sapere se la destra della regione belga messa in istato di difesa sarà raccordata con la sinistra francese, è stato risposto ai giornalisti, recatisi alla caccia di informazioni, che si pensava di poter dare all'opinione pubblica tutte le garanzie a tale riguardo».

I beni di Abdul Hamid in Grecia

Una petizione dell'avvocato Millerand

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

Un telegramma da Atene annunzia che l'ex-presidente della Repubblica Millerand, agendo nella sua qualità di avvocato consigliere del Governo ottomano, ha trasmesso al Governo greco una domanda tendente ad ottenere da questi il regolamento della questione, da molto tempo pendente, dei beni che l'ex-sultano Abdul Hamid possedeva in Grecia e in modo particolare a Salonicco. Già una trentina di principi e di principesse, eredi dell'ex-sultano, hanno ottenuto somme considerevoli da gruppi americani e inglesi in cambio del diritto concesso a questi di rivendicare i beni che formano oggetto della successione dell'ex-sultano.

Studenti italiani a Berlino

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 18, mattino.

Una comitiva di alcune diecine di studenti secondari italiani che stanno compiendo un giro di istruzione in Germania, guidati dal prof. Cogo, dopo avere visitato Lipsia è giunta ieri a Berlino. Dopo una sosta di due giorni nella capitale gli studenti continueranno il loro giro partendo per Dresda.

Il Congresso socialista francese discute il caso Boncour

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

Ieri mattina si è aperto a Lione il 24.o Congresso nazionale del Partito socialista, che, oltre a numerose questioni secondarie iscritte all'ordine del giorno, sarà chiamato a definire l'atteggiamento del Partito socialista nei riguardi dei Partiti affini; e ciò non soltanto per quello che concerne i partiti di sinistra, che parteciparono alla formazione del Cartello del 1924, ma anche per quello che riguarda i rapporti del Partito socialista col Partito comunista.

Il Congresso venne aperto alle 10 da Paul Faure, segretario politico del Partito, il quale cedette la presidenza a Bonnet, segretario della Federazione del Rodano, che diede il benvenuto ai delegati. Per la prima volta da che è socialista unificato, Ferdinando Bouisson non assiste al Congresso del suo partito. Contrariamente a quanto fece Herriot, che, ministro e presidente della Camera, assistette sempre alle sedute del Congresso radicale, Bouisson ha deciso che, fino a quando egli presiederà la Camera, si considererà al di sopra dei partiti e questa è la ragione per cui invece di sedere a Lione a lato di Compere Morel, il presidente della Camera assisteva ieri ad una partita di rugby a Parigi.

Dopo la nomina della Commissione per la verifica dei mandati, il Congresso iniziò la discussione sul caso Paul Boncour. Zironski sviluppò la tesi che vi è incompatibilità fra la presenza di socialisti delegati dai loro rispettivi Governi alla Società delle Nazioni con la politica dell'Internazionale operaia. Per l'oratore la Società delle Nazioni non è più che «derisione e ipocrisia, un campo di azione per le Nazioni imperialiste e coloniali, compresavi la Francia». Grumbach protestò contro queste parole ritenendo che la presenza di Paul Boncour e di altri socialisti a Ginevra è una garanzia. Brache fece l'elogio di Paul Boncour e della sua attività personale, ma, in quanto alla sua presenza nella Società delle Nazioni, disse di condividere l'opinione di Zironski. La questione è posta e il problema deve essere trattato a fondo. Per contro Emilio Khan ritiene che la questione sia prematura.

Gli ordini del giorno presentati vengono rinviati alla Commissione delle risoluzioni, dopo di che il Congresso passa agli incidenti che marcarono le ultime elezioni senatoriali e per le quali alcune sezioni hanno violato le decisioni prese dal Congresso nazionale. Il Congresso discute poi il rapporto finanziario dal quale risulta che il Partito non ha subìto nessuna diminuzione, poichè conta sempre 110 mila aderenti. Dopo una discussione sulla quota che gli aderenti e i deputati appartenenti al Partito dovranno versare, la seduta è tolta e rinviata a stamattina.

Il Vaticano e i cattolici alsaziani

Roma, 18 mattino.

(G. C.) — Le rinnovate manifestazioni autonomiste dei cattolici alsaziani, che hanno dato occasione a recenti clamorosi episodi, vengono giudicate negli ambienti vaticani come dannose agli interessi generali della Chiesa in Francia. La Santa Sede intende svolgere in Francia un'opera di unione di tutti i cattolici sul terreno religioso, allo scopo di creare un fronte unico per la difesa delle libertà religiose. Essa pertanto, pur rendendosi conto della speciale situazione in cui si trovano i cattolici alsaziani, che in seguito alla desiderata unione con la Francia vedono minacciate le loro scuole confessionali ed in genere vengono ad essere privati di privilegi religiosi di cui godevano anche in regime straniero, non intende comunque incoraggiare un movimento di carattere politico, il quale, tra l'altro, fomenterebbe nuove scissioni tra i cattolici francesi. E' ovvio infatti che i cattolici del resto della Francia, se solidarizzano coi cattolici alsaziani sulle rivendicazioni religiose, non possono nè vogliono dare adesione ad un movimento che può essere giudicato antinazionale.

Ci risulta che il clero alsaziano ha ricevuto istruzioni precise in argomento, e che il Vaticano ha significato chiaramente il suo desiderio che l'azione della difesa delle libertà religiose si svolga alla diretta dipendenza dei vescovi in tutta la Francia, con carattere uniforme, scevro di sottintesi politici. E' opportuno a questo proposito ricordare che i cattolici alsaziani avevano recentemente mostrato di sdegnare l'appoggio loro offerto dalle grandi organizzazioni cattoliche francesi per la battaglia religiosa, accusandole di essersi troppo facilmente adagiate ad accomodamenti intollerabili per una coscienza cristiana.

Giornata di bufera ai piedi delle Alpi

Dopo due mesi il Lago di Como ha restituito un cadavere

L'eroico barcaiuolo perito durante il naufragio del «Lecco»

Como, 18, mattino.

Nel pomeriggio di ieri il tramviere Pietro Gaffuri, abitante in via Maurizio Monti, recatosi a passeggiare lungo il Lago con una sua bambina, scorgeva sull'acqua una massa galleggiante, che ora appariva ed ora scompariva tra le onde. Al Gaffuri parve di riconoscere nella massa galleggiante il cadavere di un uomo e ne ebbe la certezza quando potè distinguere un volto tra la spuma dell'acqua. Allora egli avvertì il barcaiuolo Paolo Besana, il quale insieme con un altro barcaiuolo certo Mario Riboldi, si diresse con un burchio verso il cadavere galleggiante. Con grande e dolorosa sorpresa i due barcaiuoli riconobbero subito il corpo disfatto del barcaiuolo Ugo Brunati, perito durante le opere di salvataggio per l'affondamento del *Lecco*, che, come si ricorda, avvenne la sera del 15 febbraio, mentre il piroscafo, reduce da Lecco, approdava a Como con la reliquia di San Luigi Gonzaga.

Era scomparso nell'oscurità

Quella triste sera il Brunati era stato tra i più animosi ad accorrere al salvataggio dei pellegrini che erano in pericolo di annegare; ma forse per qualche colpo sofferto nella oscurità e nella confusione, era annegato, anch'egli, pure essendo un abile nuotatore. Il cadavere del Brunati non potè essere ripescato nelle ripetute immersioni dei palombari, mentre furono tratti a galla i corpi dei due chierici del Seminario periti nel naufragio. I palombari avevano espresso l'opinione che la salma del Brunati fosse immersa profondamente nella melma del Lago, che in quel punto è molto densa; e che quindi non si potesse facilmente ripescarla e riportarla a galla. Ma ieri il lago è stato in burrasca a causa del vento che ha soffiato impetuoso per tutta la giornata, ed ha restituito il cadavere, poichè le correnti subacquee devono avere spostato alquanto il piroscafo, sotto il quale probabilmente era impigliato il corpo del disgraziato barcaiuolo.

Fiori sulla salma

La notizia del rinvenimento si diffuse subito in piazza Cavour, e un vigile urbano chiamò il furgone mortuario del Municipio per trasportare il cadavere alla camera mortuaria del Cimitero. Sulle rive intanto si adunò una folla numerosa che si scoprì riverente appena la salma venne tratta a riva. Alcune signore si affrettarono a portare dei fiori sull'eroica salma, che venne tosto fatta proseguire per il Cimitero maggiore. Alcuni parenti del Brunati accorsero poco dopo alla camera mortuaria; e vi si recò anche il vescovo di Como, mons. Luigi Pagani, che aveva ripetutamente espresso il desiderio di essere avvertito senza indugio qualora si fosse ritrovata la salma.

Cinque centimetri di neve a Padova

Padova, 18, mattino.

Ieri mattina, nella nostra città si è scatenato un furioso temporale, e per qualche tempo è caduta la neve. Poi è ritornato il sereno, ma la temperatura è discesa e pare di essere ritornati in inverno. La neve è alta circa cinque centimetri.

Quattro gitanti travolti e salvati sul Lago Maggiore

Pallanza, 18, mattino.

Una barchetta con una comitiva di quattro giovanotti, che vogavano verso Cannero, è stata capovolta dal vento. I gitanti travolti, furono salvati, ma non senza stenti, dai barcaiuoli che li accompagnavano. Nella giornata di ieri la navigazione sul Lago Maggiore è stata particolarmente difficile.

I frutteti dell'Alto Novarese danneggiati dal vento

Novara, 18, mattino.

Una violenta bufera ha soffiato ieri, danneggiando i frutteti e sradicando numerose piante nell'Alto Novarese. I danni non sono giudicati ingenti.

Acquazzone in Toscana

Firenze, 18, mattino.

La giornata di Pasqua è stata molto incostante. Il sole, che ha fatto capolino ad intermittenza, è stato spesso coperto da nubi minacciose e qualche scroscio d'acqua è caduto, accompagnato da violenti raffiche di vento gelido. In varii paesi della Toscana e specialmente nella Provincia di Arezzo e nel Mugello, la temperatura è discesa a basso livello. Sui monti è caduta in abbondanza la neve.

De Rivera al Marocco

Le vittime dell'uragano — Un capo tribù che si proclama successore di Abd-El-Krim

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Un telegramma da Madrid annunzia che il generale Primo de Rivera è giunto a Ceuta, di dove si è recato a Tetuan, facendo poi ritorno a Ceuta, ove ha conferito con il generale San Jurjo. Parlando con i giornalisti della sua visita ad Algesiras, il generale ha dichiarato che le operazioni al Marocco sarebbero ritardate sino al prossimo maggio. Il presidente del Consiglio, constatando la rapidità e l'efficacia dei provvedimenti presi dall'alto commissario del Marocco per riparare gli effetti del recente uragano, abbrevierà la sua dimora al Marocco. Sedici uomini e un centinaio di bestie da soma sono stati perduti dalla colonna Posas in seguito all'uragano.

Da Tetuan si ha poi che il capo dissidente El Temsamani, uno degli ex-collaboratori di Abd-El-Krim, fa leggere ovunque una lettera, che egli pretende aver ricevuto da Abd-El-Krim, il quale esorta i suoi vecchi guerrieri a raggrupparsi intorno a Temsamani, per sostenere contro la Francia e sovrattutto contro la Spagna una lotta senza quartiere. El Temsamani fa proclamare che la guerra riprenderà nella prossima primavera e fa portare di tribù in tribù i trofei presi negli ultimi combattimenti contro gli spagnuoli.

La giornata franco-italiana alla Fiera di Lilla

Lilla, 18, mattino.

Alla Fiera commerciale di Lilla è stata celebrata la giornata franco-italiana. Il console d'Italia a Lilla, comm. Vecchietti, è stato ricevuto nella sala dei festeggiamenti con discorsi di fervido benvenuto da parte di De Lepouille, presidente del Comitato della Fiera, del sig. Wlast a nome della Camera di Commercio, e del sig. Dagnifre a nome del prefetto. Il comm. Vecchietti ha risposto ringraziando e dichiarando che l'Italia non ha potuto prendere parte ufficialmente alla Fiera, ma che si sarebbe creato un Comitato italiano a Parigi allo scopo di preparare tale partecipazione per il futuro. Ha concluso affermando che il crescente sviluppo di rapporti commerciali franco-italiani fa augurare una partecipazione importante dell'Italia alla Fiera. (*Stefani*).

LA SCUOLA IN GERMANIA

Ginnastica e Pangermanesimo

BERLINO, aprile.

Mille e una cosa resterebbero da dire per rendere meno scheletrica l'immagine che si è qui cercato di delineare per sommi capi, dell'edificio scolastico tedesco. Scegliamo rapidamente le più importanti, senza alcuna pretesa di compiutezza. Alla prima occhiata, nei programmi di tutte le scuole d'ogni grado, sino all'Università, si rileva, caratteristica ed uniforme, la presenza di tre insegnamenti cui è affidato un compito comune di educazione estetica: disegno, musica, ginnastica. Senza musica, senza canto corale, non vi è alcuna comunità di gente tedesca; quindi nemmeno è pensabile una scuola tedesca che ne sia priva. La ginnastica (la quale continua, entro certi limiti, anche all'Università) ha ricevuto negli ultimi anni uno sviluppo che taluni giudicano persino eccessivo. La cultura fisica all'aperto e col minimo possibile di indumenti — parola d'ordine: *Nacktkultur*, vita nuda — i bagni di sole e d'aria, il nuoto (nessun alunno — secondo una disposizione del 1924 — dovrebbe lasciar la scuola senza saper nuotare) sono oggi, più che una moda, una vera frenesia. E poichè tutto in Germania si prende terribilmente sul serio, tanto che, oltre le innumerevoli pubblicazioni propagandistiche anche le moltissime che sconfinano insensibilmente nella pornografia (in contrapposto al tono leggero e sbarazzino di quelle di Francia) assumono qui un grave aspetto di propedeutica scientifica, così anche la ginnastica è coltivata con metodico accanimento: le alunne delle scuole femminili praticano la «ginnastica ritmica»; in tutta la generazione che vien su ora, si cerca di riparare con l'intensa educazione fisica al danno che la cattiva nutrizione ha fatto subire ai ragazzi che avevano ancora le ossa tenere nei duri anni del *pane kappa*.

Al polo opposto: l'insegnamento religioso accompagna pure gli scolari sino alla soglia dell'Università, attraverso tutte le scuole medie; con la limitazione, già indicata, che a nessuno e da nessuno può essere impartito in contrasto con la sua volontà liberamente dichiarata. Ma la grande maggioranza della scolaresca riceve istruzione religiosa.

Abbiamo veduto quali siano i quattro rami centrali e paralleli della scuola media per eccellenza, la scuola «formativa» e di cultura, che sono percorsi in ispecie da quell'aristocrazia intellettuale che aspira agli studi superiori. D'altro tipo, più pratico e corrispondente a più modeste aspirazioni, sono i corsi popolari superiori e la scuola complementare (*Mittelschule*, *Bürgerschule*): qui spunta l'elemento professionale. Questo si afferma poi in pieno rigoglio in una rete fittissima, in una serie innumerevole di scuole professionali d'ogni specialità, scuole d'arti e mestieri, agricole, forestali, minerarie, ecc., del cui sviluppo foltissimo possono dare un'idea il corrispondente alto grado di sviluppo e la specializzazione tecnica formidabile cui è giunta l'industria tedesca. Tali scuole, varie come i bisogni locali e le caratteristiche economiche regionali del paese, sono in gran parte d'iniziativa privata o ricevono spesso sussidi da enti locali e dai Governi; la vigilanza su di esse e la loro coordinazione spetta ai Ministeri dell'Agricoltura e Commercio. (Anche delle Scuole medie tipo ginnasio-liceo od istituto tecnico non dipende direttamente dallo Stato se non la minor parte: in Prussia, circa un quarto; gli altri tre quarti delle scuole — e della spesa relativa — gravano sulle finanze locali).

Nelle scuole professionali si rispecchia l'aspetto pratico, produttivo, della vita nazionale moderna, di contro alla cultura umanistica della tradizionale scuola classica e degli studi accademici. Tra l'una e l'altra tendenza, e all'infuori di entrambe, cercando e dischiudendo nuove strade, lavora una schiera di pionieri dell'educazione, che nelle scuole nuove dei più diversi tipi elaborano le idee, talora soltanto ardite, talora geniali, che in piccole iniziative private gettano forse qualcuno dei germi più fecondi per la messe futura: musica dell'avvenire.

All'infuori dei corsi di studi regolari stanno, destinate sopratutto ai professionisti d'ogni specie, le Università Popolari. La vecchia maniera delle conferenze staccate su tutti gli argomenti dello scibile è anche in Germania tramontata, per cedere il passo ad un insegnamento più serio e raccolto, più sostanzioso ed organico; mediante veri e propri corsi di lezioni. Accanto alla Università popolare «neutra», tipo affermatosi con la cultura positivista nell'ultimo quarto del sec. XIX, esistono numerose università popolari che corrispondono a ben determinati indirizzi politici o religiosi: luterane e cattoliche, nazionaliste e socialiste. Lo Stato prussiano incoraggia, con pubblicazioni e corsi preparatori speciali per gli insegnanti delle università popolari, il nuovo sistema: formare gruppi ristretti, di 30 persone al più, di qualsiasi professione o tendenza politica o confessione religiosa, ciascuno dei quali, sotto la guida d'un medesimo maestro, costituisca una «comunità di lavoro», svolgendo in collaborazione uno studio estremamente libero nella varietà dell'orientamento. Oltre poi alle università popolari urbane, la cui attività si svolge soprattutto in corsi serali, iniziative d'un tipo speciale, che già prospera nei paesi anglo-sassoni e scandinavi, trovano posto in piccoli centri: un numero limitato di alunni, di giovane età, si raccoglie in una sorta di collegio familiare, facendo vita in comune in una casa stessa coi maestri. Per lo più si alternano un corso invernale maschile ed un corso estivo femminile. Di queste scuole libere ve ne sono di evan- [illegible]

la religione, storia e letteratura nazionale rappresentano l'insegnamento fondamentale. Tale carattere di cultura nazionale riceve un accento più forte là dove si tratta di difenderla in modo speciale: a questa idea corrispondono le «Case di cultura popolare» nelle zone limitrofe alla Polonia, alla Danimarca ed in Renania.

Poche parole, infine, del coronamento dell'edificio: l'Università. Coi suoi pregi di serietà scientifica e grande ricchezza di mezzi di studio, essa è, sin dal secolo scorso, uno dei vanti nazionali. Dei suoi difetti, il più lamentato è quello d'una eccessiva specializzazione, che reca in sè il pericolo dell'aridità e dell'isolamento degli studi più alti dalla vita. La riforma universitaria preannunciata in Prussia investirà soprattutto l'ordinamento interno dell'Università, nel cui ingranaggio non è il caso di addentrarci: ad ogni modo, non dovrà essere attuata soltanto dopo compiuto l'assestamento, ora in corso, delle scuole medie. Pedagogicamente, già da anni si va dando sempre maggiore sviluppo ai «Seminarii», alle esercitazioni e discussioni, abbandonando lo schema delle lezioni accademiche di tradizione medioevale.

A fianco dell'Università, una folla di Scuole Superiori (Politecnici, Scuole d'applicazione svariatissime, Scuole di Commercio, ecc., alcune delle quali di fama europea) preparano gli elementi direttivi della vita economica del Paese. Guglielmo II, con un raro esempio d'illuminato liberalismo, tolse di mezzo una pericolosa rivalità tra le Università e le maggiori Scuole Superiori, concedendo a queste giovani emule l'equiparazione con gli antichi e privilegiati istituti accademici.

La natura stessa degli istituti che costituiscono l'aristocrazia degli studi vuole che — a parte il compito di avanguardia che spetta ad un'esigua pattuglia di ricercatori scientifici — l'Università rappresenti un elemento conservatore nella cultura nazionale. L'Università evolve lentamente e sarà l'ultima a risentire la trasformazione politica della Germania. Nell'aria chiusa delle sue aule tarda a penetrare la scintilla dell'oro della nuova bandiera repubblicana, che or ora la Destra ha riconosciuta a denti stretti per salire al potere, rivendicando nel tempo stesso l'onore dovuto alla vecchia bandiera senz'oro: quella del periodo hohenzolleriano. A Monaco molti professori disertano l'Università quando il Rettore, nella cerimonia inaugurale, vuol rendere omaggio al nuovo Stato. Come nel Corpo degli ufficiali della *Reichswehr* repubblicana la maggioranza è d'idee monarchiche, così nel Corpo accademico, forte della sua aristocratica indipendenza, verdeggia la fronda del conservatorismo anti-repubblicano. E' ufficialmente cessato l'antico ostracismo contro gli israeliti, ma l'antisemitismo di fatto è ancora vivacissimo nell'Università.

E lo spirito, più che nazionalista, pangermanista, l'odio di razza, l'intolleranza antisemita e qua e là xenofoba, trionfa nelle Corporazioni studentesche. Questa sopravvivenza di tradizioni medievali, romantiche, con qualche venatura barbarica — chi non ha presenti i famosi duelli di sfregio, tuttora in voga? chi non conosce le variopinte arcaiche uniformi, i berrettini piatti, le lunghe daghe e gli sproni, gli stendardi, il piglio militaresco degli studenti tedeschi? — tinge l'ambiente nel quale meglio si coltiva il fermento della passione pangermanista. Le Corporazioni (che sono riconosciute ufficialmente e assolvono un compito anche amministrativo nella vita universitaria) vagheggiarono persino di escludere chiunque non sia di razza ariana e di ripartirsi, a seconda dei ceppi etnici della popolazione di Germania. Sviluppandosi in senso opposto al particolarismo, sia etico sia locale, al disopra delle Corporazioni tradizionaliste di ciascuna Università, si è costituita una Corporazione generale della studentesca tedesca. *Di lingua tedesca*: e perciò abbraccia anche gli «irredenti»: i Tedeschi della Repubblica Austriaca, della Cecoslovacchia e di Danzica. Spesso le corporazioni studentesche incarnano, in una forma aristocratica, quello stesso spirito che anima le vaste associazioni di tipo patriottico-sportivo-militare, caratteristiche della vita germanica. Così gli «Elmi d'acciaio», proponendosi di svolgere a Berlino a maggio, una dimostrazione con grande spiegamento di forze, contano di avere al proprio fianco i giovani d'una federazione studentesca pangermanista, la *Hochschulring*.

Sono le avanguardie turbolente di quanti, in Germania, con propositi che possono inspirarsi a Bismarck o a Guglielmo II o per avventura anche a... Locarno, pensano al grande compito della riedificazione, della resurrezione, dopo la catastrofe del 1918. Riportare in alto la vita nazionale anche attraverso un'intensa vita della scuola. Lo Stato si limita, in fatto d'organizzazione studentesca, a combattere gli esclusivismi di razza e a favorire la porta aperta agli studenti tedeschi di oltre confine.

Perduta quell'Università di Strasburgo che, fondata nel '72, doveva durare, come Università tedesca, tanto poco quanto il possesso dell'Alsazia — e fa pensare ad una trincea conquistata, della quale si capovolge la fronte — la Germania ha ora la sentinella avanzata della sua cultura sul Reno a Colonia. Fondata nel 1919, l'Università di Colonia è già — per numero di studenti — la seconda università della Prussia.

Ricordiamo: nel 1810, quattr'anni dopo l'ingresso a Berlino del vincitore di Jena, tre anni dopo la pace di Tilsitt che l'aveva dimezzata, la Prussia fondava l'Università di Berlino.

LUIGI [illegible]

La memorabile Pasqua dei calciatori "azzurri„

I portoghesi sconfitti a Torino e i lussemburghesi sgominati ad Esch

Squadra Nazionale A batte Portogallo: 3-1

Se si volessero catalogare le partite di calcio con le espressioni generiche e comprensive con le quali le definisce il gran pubblico degli appassionati, l'incontro Italia-Portogallo si dovrebbe classificare in una posizione piuttosto bassa nell'elenco delle gare disputate dalla Squadra Nazionale. In realtà una delle meno belle. Meno bella proprio nel senso generico in cui il pubblico usa la parola: per il poco interessamento del pubblico, per la temperatura nettamente sfavorevole, per l'impostazione della squadra nostra e per lo scialbo colore del giuoco svolto.

L'avvenimento era poco sentito sia a Torino come negli altri centri calcistici italiani. Il pubblico nostro è diventato oramai difficile. Ama il bel giuoco e le partite interessanti, e si è formato un fiuto tutto suo speciale al riguardo. L'incontro Italia-Portogallo non aveva mosso nè commosso la massa degli sportivi. Così successe che sul campo del Torino convenne a mala pena un numero di spettatori tale da riempire le gradinate popolari, i posti più comodi del «parterre» ed una metà della capace tribuna. Così successe che l'incasso — indice pratico ed infallibile dell'interessamento del pubblico — fu il più basso che si sia registrato da anni in simili occasioni in Italia.

Da parte sua, il tempo aveva riservato un'accoglienza ostile all'avvenimento. Un vento forte, freddo, tenace e persistente la fece da padrone per tutta la giornata sul campo. Fra tutte le avversità climateriche, il vento costituisce senza alcun dubbio per il giuoco del calcio il peggiore ed il più difficile ostacolo da superare. Esso ebbe ieri una parte diretta e preponderante nel guastare la riunione. Tenne lontano una parte di pubblico ed arruffò il giuoco.

Impostata come era, la squadra nostra diede l'impressione di incepparsi nella sua azione fin dall'inizio e di mai riuscire a funzionare a perfezione. I rimaneggiamenti apportati a metà tempo, lungi dal risolvere la situazione, la complicarono ancora e lasciarono il pubblico come interdetto. Chè se si tratta di mancata fiducia in qualche elemento, pare strano che proprio sul campo davanti al pubblico e non prima ci si dovesse provvedere. E se si tratta invece di esperimenti in vista dell'incontro di domenica prossima con la Francia, la cosa non può mancare di assumere un certo qual aspetto di una ulteriore svalutazione dell'avvenimento.

Il giuoco svolto fu poi di una levatura tecnica così modesta e di un carattere così incerto da mai raggiungere l'intensità di azione, la bellezza di stile e la vivacità di interesse che sono caratteristiche delle partite internazionali. Gli italiani vinsero meritando pienamente ed ampiamente di vincere. Ma, se si eccettua qualche veloce movimento concertato del secondo tempo, l'attività dei nostri uomini va definita come stranamente slegata e confusa. E gli ospiti, pur mostrando di aver fatto notevoli progressi nel giuoco, non potevano da soli aspirare ad imprimere alla gara quel carattere tecnico che solo poteva renderla interessante.

L'incontro si volse quindi in un quadro d'ambiente un po' triste ed ammusonito per un avvenimento internazionale.

***

La gara fu diretta dall'arbitro cecoslovacco Cejnar. Ai suoi ordini, dopo le cerimonie d'uso, le due Squadre si allinearono nella formazione seguente:

Portogallo: Roquette; Pinho e Vieira; Figueiredo, Silva e Cesar, L. Dos Santos, I. Dos Santos, Cambalacho, Mares e Martins.

Italia: Combi (Juventus), Rosetta (Juventus) ed Allemandi (Juventus), Barbieri (Genoa), Janni (Torino), Bigatto (Juventus), Conti (Internazionale), Baloncieri (Torino), Schiavio (Bologna), Magnozzi (Livorno) e Levratto (Genoa).

Gli ospiti usufruirono del calcio di inizio, ma le ostilità furono aperte da un paio di buoni attacchi della parte destra dell'attacco italiano. Una combinazione Baloncieri-Conti dapprima, ed un cambiamento d'ala fra Conti e Schiavio in seguito, misero subito in pericolo la rete difesa da Roquette. La prima reazione portoghese non doveva giungere che dopo una diecina di minuti dall'inizio e su di essa Combi venne chiamato urgentemente all'opera in seguito ad un troppo breve passaggio all'indietro di Barbieri. Il vento importunava visibilmente i giuocatori. Come conseguenza errori venivano commessi e calci d'angolo concessi da una parte e dall'altra con una certa liberalità. Esempio pratico delle bizzarrie che il vento faceva fare alla palla, era un rimando di Rosetta, che toccando terra nell'area di rigore faceva un rimbalzo così lungo ed improvviso che a mala pena il portiere portoghese riusciva a deviarlo sopra la sbarra trasversale.

A Levratto doveva spettare l'onore del primo punto italiano. Un fallo portoghese proprio verso l'angolo sinistro dell'area di rigore, un tiro basso, diritto e potentissimo e la palla penetrava nella rete, battendo certamente Roquette coperto dagli uomini che gli stavano davanti. Questo al 21.o minuto. Un paio di minuti più tardi una lunga e complicata mischia si svolgeva davanti alla porta degli ospiti: due volte, a distanza di rasa, a portiere irrimediabilmente battuto, la palla veniva respinta miracolosamente da un difensore sbucato all'ultimo momento.

Il dominio nostro fu netto in questo periodo, ma il punteggio più non doveva subir modificazioni fin dopo il riposo. In tutto il primo tempo, Combi non ebbe a parare che un solo tiro degno di menzione.

Alla ripresa l'Italia si presentò con Pietroboni dell'Internazionale di Milano al posto di Barbieri del Genoa, e con Speroni del Torino al posto di Bigatto della Juventus. Da parte sua il Portogallo cambiava la mezz'ala sinistra, sostituendo Mares col giovanissimo Pepe.

Il giuoco era appena stato ripreso da due minuti, che già il vantaggio del punteggio italiano era aumentato. Baloncieri, il più efficace degli attaccanti nostri nella giornata, impegnava subito Roquette per una parata difficile, e subito dopo, ricevendo il pallone da Magnozzi su una breve schermaglia a pochi passi dalla porta, infilava prepotentemente la rete con un tiro dall'alto in basso. Due a zero.

L'attacco italiano ebbe verso questo periodo qualche minuto vivace e brillante, che portò Schiavio molto vicino a segnare ancora. Come reazione i portoghesi ottenevano un calcio d'angolo che il loro centro avanti sospingeva in porta con le mani: il punto veniva senza contestazione annullato.

Al 23.o minuto su lungo centro di Conti perveniva fino a Levratto. Il genovese evitava consecutivamente due avversari, ed avanzando da solo, tirava una forte puntata che passava proprio a fil di palo ed andava a finire nella rete. Il portiere s'era gettato in tuffo con un secondo di ritardo. Tre a zero per l'Italia.

Con tre punti di vantaggio, i nostri rallentarono considerevolmente lo sforzo, e gli ospiti ebbero campo di condurre parecchie azioni di discreta fattura tecnica nella nostra metà campo. Su una di esse, al 39.o minuto, il centro avanti riprendendo un pallone di Allemandi in seguito ad un centro dell'ala destra, sparava basso nell'angolo sinistro della porta difesa da Combi e segnava imparabilmente. Come risposta gli italiani avevano qualche minuto di risveglio che conducevano dapprima Levratto a tentar la via del successo per conto proprio ed a mancarlo quando era giunto tutto solo a due passi da Roquette, ed in seguito Schiavio a segnare un quarto punto, che veniva annullato dall'arbitro per fuori giuoco. A parte la regolarità della posizione assunta da Schiavio e da Magnozzi al momento finale dell'azione, fu questo l'attacco più rapido e tecnicamente meglio condotto di tutti i novanta minuti: una avanzata veloce ed irruente che travolse tutta la difesa portoghese.

Una blanda reazione degli ospiti, e l'arbitro fischiava la fine proprio mentre la giovanissima mezz'ala sinistra Pepe sferrava un tiro basso, che Combi parava con qualche difficoltà.

***

L'impressione che lascia la squadra del Portogallo, esaminata nel suo complesso sulla prova di ieri, è quella di una unità che sia provvista di buone idee tattiche, ma che non sia dotata dei mezzi tecnici necessari per porle in esecuzione. Quando i Portoghesi partivano all'attacco, essi seguivano principii pratici, chiari. Buone erano le combinazioni fra i mediani per portare avanti l'azione e dare origine ad una avanzata, e buono il concetto di attirare la difesa avversaria verso la metà del campo con qualche istante di giuoco stretto, per poi cambiare tono di colpo al giuoco ed allungare repentinamente alle ali. Ottimo era pure il discernimento con cui in difesa la palla veniva passata indietro ed il compito di liberare veniva lasciato a colui che si trovava col viso sotto alla porta avversaria.

Ma, all'attacco particolarmente, alla bontà delle intenzioni, non corrispondeva la prontezza, la sicurezza e l'energia dell'esecuzione. Per molti dei componenti la squadra, l'arresto della palla necessitava non uno, ma due o tre tocchi e tentativi. Agli attaccanti centrali faceva difetto il tiro in porta, la decisione e quella forza di penetrazione, che costituiscono, o, meglio, che devono costituire, il lavoro di finitura e di coronamento dell'attacco. Un'avanzata che non termini in un tentativo di tiro per lo meno, è un lavoro lasciato incompiuto proprio al momento ed al punto conclusivo: e ieri ogni qual volta si giungeva a questo punto, gli attaccanti portoghesi si trovavano con la schiena rivolta a quel bersaglio, a cui dovevano mirare, e come incerti sul da fare, davanti al blocco difensivo che li chiudeva.

L'unità tutta parve per l'intero incontro un po' come soggiogata dal maggior prestigio della squadra nostra. Ed accettò quasi schiavamente le armi con le quali l'avversario dettava il combattimento, anche se esse non le convenivano. Col vento a favore gli italiani tennero nel primo tempo la palla alta, e col vento contrario giuocarono basso alla ripresa. Opposta era in ognuno dei due tempi la convenienza degli ospiti, ma essi si adattarono senza reagire allo stato di inferiorità in cui si venivano così a trovare.

La squadra dispone di una buona linea mediana di un terzino potente e di un portiere sicuro. Nell'assieme una compagine a cui non manca che quella scuola e quell'attitudine al combattimento che l'esperienza sola può fornire. Il comportamento morale degli ospiti fu ottimo: leale, cavalleresco e simpatico. Non una sola violenza od una sola azione veramente fallosa in tutta la partita.

Nella squadra nostra si ebbe un piccolo esame di «mediani». Esame che ebbe tutt'altro che esito favorevole per la maggioranza dei partecipanti. Barbieri era lontano ieri dal grado di forma raggiunto in passato. Speroni, dopo una diecina di minuti di lavoro positivo, scomparve come paralizzato dall'emozione. E Pietroboni pure limitò quasi esclusivamente la sua offesa a compiti difensivi. Janni stesso, isolato in mezzo al campo, lavorò senza continuità e costrutto.

Quando la linea mediana non funziona, tutto stride e scricchiola in quella macchina che è una squadra. Che qualche cosa stridesse e non girasse nella prima linea, come per un errato rapporto di trasmissione fra le singole ruote dell'ingranaggio era visibile. Come già a Zurigo un paio di anni or sono, la linea d'attacco delle Olimpiadi, con Schiavio immesso al centro, mostra un non so che di non omogeneo. Non per colpa di Schiavio, che è pronto, veloce ed intraprendente, ma per la mancata affinità di stile degli elementi. Con Schiavio al centro occorrono altre mezze ali che parlino la sua lingua tecnica; oppure con le due mezze ali di ieri occorre un centro di carattere diverso.

Baloncieri fu ieri il migliore dei cinque attaccanti nostri, l'uomo che con miglior discernimento si forzò di superare l'ostacolo rappresentato dal vento impetuoso e di dare il colore della coesione all'attività generale.

La difesa giuocò meglio nel primo tempo che nella ripresa, contro vento. Come già a Milano, contro l'Internazionale, Combi insistette ieri nell'effettuare, col vento contrario, rimesse in giuoco alte piuttosto che lunghe, col risultato di non arrivare a rifornire in modo alcuno i proprii attaccanti.

In complesso, da parte nostra, giuoco slegato, fiacco ed incolore. Per quella legge vigente nel giuoco del calcio, per cui ad una partita scialba ne deve seguire una brillante, e di pari tempo, per quell'amor proprio e quella forza di reazione che è dote caratteristica dei giuocatori nostri, non meraviglierebbe se domenica prossima contro la Francia ci trovassimo di fronte alla gradita sorpresa di un ritorno della squadra italiana a quello stile volitivo, energico e redditizio che ci può dare la vittoria in terra straniera.

Vittorio Pozzo.

Anche la partita di ieri ha avuto tra il pubblico, nonostante le condizioni climateriche non totalmente favorevoli, un elettissimo gruppo di notabilità: le maggiori della città nostra. Ricordiamo infatti il prefetto generale De Vita, il gen. Tiscornia del Corpo d'Armata, ed il gen. Perpi della Milizia, il podestà ammiraglio Di Sambuy, il vice-podestà conte Buffa di Perrero, l'on. Olivetti, il questore comm. Chiaravalloti, il gr. uff. Anselmi della Deputazione provinciale, il comm. Bossi della Federazione sportiva, il prof. Collino, ecc. Le autorità hanno preso posto nella tribuna d'onore riccamente drappeggiata di velluti e recante due grandi fasci littori in oro. Erano pure presenti molte notabilità sportive, tra cui il commissario Rangone. Discreto è pure stato l'intervento degli amatori di altre città, non solo del Piemonte, ma anche di Genova e Milano.

L'entrata in campo dei giocatori ospiti è stato salutato dai cordiali applausi della folla e dall'inno nazionale portoghese suonato da una banda. La marcia reale, fra l'entusiasmo del pubblico, ha poi salutato l'entrata in campo degli «azzurri», che con un triplice «alalà» si recarono a salutare sotto la tribuna delle autorità e poi davanti ai posti popolari.

La partita si è svolta fra molta attenzione e interesse del pubblico, che fu largo di incoraggiamento per i suoi favoriti e che, cavallerescamente, applaudì a lungo quando i portoghesi segnarono il loro goal.

Squadra Nazionale B batte Lussemburgo: 5-1

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Esch di Lussemburgo, 18 mattino.

L'attesissimo match Italia-Lussemburgo si è svolto, fra la più viva curiosità, davanti a circa ottomila persone. Ma prima di passare al resoconto della partita, che segnò un trionfale successo degli italiani, sarà opportuno dedicare alcune note di cronaca alle accoglienze tributate ai nostri atleti.

Entusiastiche accoglienze

Non è esagerato dire che mai una squadra nazionale italiana è stata accolta all'estero con tanto spontaneo entusiasmo e con tanta sincera amicizia. Sabato sera, alla stazione di Lussemburgo, cinque mila persone, fra le quali un buon migliaio di italiani, sostavano per porgere il saluto augurale alla comitiva «azzurra». Erano presenti fra gli altri S. A. R. il Principe Felice con le autorità politiche e sportive del Granducato, il vice-console d'Italia cav. Claude, nonchè i rappresentanti della colonia italiana e del Fascio di Lussemburgo. All'arrivo del treno le musiche italiane intonarono la Marcia reale. Il presidente della Federazione calcistica lussemburghese pronunciò un breve discorso di saluto, al quale ha risposto l'ing. Graziani della Delegazione italiana. Si formò quindi un corteo che fra l'entusiasmo del popolo, fatto segno a lancio continuo di fiori, si recò al Municipio, dove il borgomastro di Lussemburgo, dott. Wilhelm, fece una bellissima improvvisazione, rendendo omaggio all'Italia ringiovanita e alla gioventù sportiva dell'Italia nuova. A lui ha risposto commosso il vice-console d'Italia cav. Claude. Alla fine l'ing. Graziani ha di nuovo ringraziato le autorità lussemburghesi a nome della Federazione italiana.

La partita

Si lieti auspici si sono sanzionati e maturati nella partita di ieri, che, come dissi, riuscì una grande, insperata affermazione per il nostro sport calcistico. Gli «azzurri» hanno infatti saputo strappare una clamorosa meritata vittoria per cinque goals a uno.

Sul campo del F. C. Jeunesse di Esch sur Alzette, prima gli azzurri e poi i lussemburghesi, entrano accolti da scroscianti, interminabili applausi. La musica italiana «Garibaldina» dà il saluto con la marcia reale e l'inno nazionale locale. Sono le 15. Le squadre si allineano agli ordini dell'arbitro tedesco dott. Bauwens nelle seguenti formazioni:

Italia: Gianni; Zanello, Bellini; Genovesi, Buriando, Giordani; Munerati, Vojak, Pastore, Cevenini III e Rivolta.

Lussemburgo: Harry; Kirsch, Schreiner; Koetz, Feuerstein, Kremer; Lambert, Kiefer, Kirpel, Weisgerber, Schut.

I nostri iniziano con una serie di attacchi che si infrangono però contro la difesa del Lussemburgo. Al secondo minuto su una discesa di Munerati, Vojak riprende al volo e il pallone sibila a fil di palo. Il Lussemburgo reagisce energicamente e perviene a creare una pericolosa situazione davanti a Gianni. Il centro attacco lussemburghese, solo davanti al portiere, manda però fortissimo a lato. Poi su una discesa in linea Cevenini III spara una cannonata che il portiere para a mala pena in tuffo. L'ala destra lussemburghese scende a sua volta verso Gianni, scarta Zanello, ma manda alto, mancando così una preziosa occasione di segnare.

Oltre a opporre una tenace resistenza agli attacchi azzurri, i lussemburghesi riescono ora a tenere il giuoco con alcune discese che creano mischie pericolose nell'area di rigore italiana. Un bolide di Kirpel al decimo minuto scuote l'asta trasversale ma il pallone è ripreso da Bellini che allontana la minaccia. Al quindicesimo minuto su una nuova discesa in linea del quintetto italiano Cevenini, ricevuto il pallone da Vojak, spara da diciotto metri. Il pallone si adagia in fondo alla rete ma l'arbitro non accorda il punto avendo fischiato prima l'offside.

La linea d'attacco azzurra è costantemente nell'area avversaria ma si attarda incomprensibilmente in combinazioni inutili e sembra che voglia addirittura entrare in porta col pallone. Il pubblico si entusiasma al giuoco brillante degli avanti italiani, specialmente alle bellissime trame di passaggi fra Cevenini e Rivolta. Una paurosa mischia al 19.o minuto davanti alla porta lussemburghese è salvata dal portiere che si getta a capofitto nella mischia e riesce ad impossessarsi del pallone. Parecchie occasioni non sono sfruttate dagli avanti italiani per soverchie combinazioni. Il portiere lussemburghese para in modo brillante due fortissimi tiri di Pastore e Munerati, poi ecco, improvvisa, una discesa dell'ala sinistra lussemburghese che scavalca Zanello e passa al centro dove il mezzo destro da dieci metri non riesce a far di meglio che tirare a lato.

Al 30.o minuto Rivolta, avuto il pallone da Giordani, scende veloce lungo la linea, converge al centro e a quattro metri dalla porta passa a Cevenini il quale infila imparabilmente la rete lussemburghese. I lussemburghesi non si scoraggiano, anzi riescono a portare alcuni pericolosi attacchi verso la rete di Gianni, ma la difesa italiana è all'altezza della situazione e salva.

Tre corner contro l'Italia e altrettanti contro il Lussemburgo non hanno alcun esito. Nemmeno due discese del quintetto italiano cambiano il risultato e così termina il primo tempo.

La ripresa vede subito due rabbiosi, veloci attacchi degli azzurri che culminano con due tiri di Cevenini e Munerati. Il portiere lussemburghese in uno sforzo supremo para ambedue i bolidi. Al terzo minuto il terzino lussemburghese Schreiner tocca il pallone con la mano e l'arbitro accorda il calcio di rigore che da Cevenini è tramutato in goal con un tiro fortissimo. I lussemburghesi danno segni evidenti di stanchezza mentre la squadra italiana è ancora freschissima. Gli avanti azzurri sono ora costantemente nell'area avversaria e bombardano la rete lussemburghese; dove però il portiere, rivelatosi giuocatore di gran classe, si difende come un leone.

Cevenini e Rivolta con due tiri battono contro il palo trasversale che rimanda il pallone in campo. Ora alcuni attacchi isolati dei lussemburghesi creano situazioni pericolose perchè i terzini italiani sono spostati troppo in avanti. Però gli avanti lussemburghesi, facendo prova di una imprecisione enorme, mancano alcune facili occasioni. La superiorità italiana è ora schiacciante, ma al ventesimo minuto l'errore di piazzamento dei terzini nostri costa all'Italia un punto.

L'ala sinistra lussemburghese, scappata alla vigilanza di Genovesi, scende veloce e passa al centro, dove Kirpel riprende e segna, fra un uragano di applausi, il punto dell'onore. Ma la gioia del pubblico doveva essere di breve durata perchè due minuti dopo Rivolta, su una magnifica fuga personale, segnava di precisione il terzo punto nell'angolo alto della rete lussemburghese.

La porta lussemburghese è ora assediata e il brillante portiere non può evitare che Pastore, con un tiro raso terra, segni un quarto punto al 36.o minuto, al quale Cevenini III ne aggiunge un quinto al quarantesimo, con un bolide da 25 metri. Il match volge verso la fine e gli azzurri non si impegnano più soverchiamente. Ad un minuto dalla fine i lussemburghesi sferrano un attacco improvviso che sorprende la squadra italiana. Gianni esce intempestivamente ma si fa soffiare il pallone da Kirpel, il quale, a porta vuota, manda fortissimo a lato, fra il disappunto del pubblico.

Il fischio finale è accolto da un applauso frenetico della folla e da grida di: «Viva l'Italia! Viva Cevenini».

Il gioco degli italiani

Gli «azzurri» son stati nettamente superiori alla compagine lussemburghese. Essi hanno fornito una partita che resterà memorabile negli annali calcistici del Lussemburgo. Il giuoco italiano è stato veramente classico, improntato ad una tecnica perfetta, fatta di belle azioni in velocità, di un controllo esatto del pallone, nonchè di una tattica che veramente può dirsi accademica e che ricorda quella degli squadroni magiari e cecoslovacchi. A ciò va aggiunto la cavalleria e la correttezza in campo che hanno fatto assurgere l'incontro ad una vera ed alta esibizione calcistica.

Il perno della squadra è stata la linea mediana. Qui specialmente Buriando e Genovesi hanno fatto una partita eccellente; Giordani è stato buono in difesa ma non ha sostenuto sufficientemente l'attacco.

Il quintetto di attacco ha giuocato benissimo. Una vera rivelazione è stata l'ala sinistra Rivolta che con Cevenini III ha costituito un duetto pericolosissimo, estremamente realizzatore. Dei tre avanti juventini Munerati è stato il migliore, mentre Vojak e Pastore hanno esagerato in combinazioni inutili davanti alla porta e sono stati imprecisi nel tiro in goal.

Gianni è stato un portiere ottimo. Dei terzini Bellini fu buono, ma Zanello non fu troppo soddisfacente. Il vercellese ha difettato in posizione ed ha mostrato poca tecnica. Magnifica è stata la coesione fra la linea mediana e la linea d'attacco.

Dell'undici lussemburghese un uomo merita di essere particolarmente ricordato: il portiere Harry, il quale ha fornito una partita spettacolosa. I due terzini ed il centro mediano furono buonissimi, mentre il resto della squadra difettò in tecnica ed in precisione.

Il segretario generale della Federazione calcistica del Lussemburgo, signor Fluchard, dopo l'incontro, in una intervista accordatami ha dichiarato che pur essendo fiero dell'odierna esibizione della squadra lussemburghese, era completamente entusiasta del giuoco brillante della squadra italiana che dalle ultime olimpiadi ad oggi ha fatto progressi enormi.

A sua volta il commissario tecnico della squadra italiana, Renzo De Vecchi, parlando coi giornalisti ha dichiarato di essere oltremodo soddisfatto della prova della sua squadra che ha sorpassato tutte le aspettative, ed ha espresso la fiducia che anche con l'Irlanda la squadra potrà cogliere una giusta affermazione.

Anche la stampa ci è favorevolissima. Il giornale *Nouvelles Sportives*, uscendo a Lugano in edizione speciale consacra tre colonne per elogiare il giuoco preciso della squadra italiana, che qualifica superiore ad ogni altra compagine d'Europa.

Spagna batte Svizzera: 1-0

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Santander, 18, mattino.

Dopo un incontro accanitissimo, la squadra calcistica spagnuola ha strappato la vittoria alla squadra svizzera, per un goal a zero.

La coppa di Scozia

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 18 mattino.

La finale per la coppa di Scozia di foot-ball ha dato la vittoria alla Celtic che ha battuto l'East Fife per 3 a 1.

Le semifinali della Coppa di Francia

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

Favorita da una bella giornata si è disputata a Lione una delle semifinali di foot-ball per la Coppa di Francia, fra la «Olympique» di Marsiglia e il Club Atletico Parigino. I marsigliesi hanno giuocato molto meglio dei parigini, malgrado fossero ostacolati dal vento, ed hanno vinto nettamente per 6 goals a zero. Con questa vittoria i marsigliesi si sono qualificati per la finale della Coppa di Francia.

La Pasqua calcistica di Parigi

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

Allo Stadium Olimpique Est la squadra inglese del Southern Railway si è incontrata colla squadra parigina della Federale russa. Hanno vinto i russi per 1 a 0.

Sullo stesso campo si sono incontrate le squadre del S. O. Est Parigino con la S. C. Ceco-Slovacca. Avendo entrambe le squadre segnato cinque goals, si è giocato un tempo supplementare, ed i francesi, che sono riusciti a segnare un altro goal, furono dichiarati vincitori per 6 a 5.

Allo Stadium Bouin il Club di Anversa batte il F. C. di Basilea per 2 a 1. Durante la partita il giuocatore Enderlin è caduto e si è rotto un braccio.

Lo Sport Verein Valdhoff di Mannheim ha battuto il Club Athletique des Sports di Parigi per 2 a 1.

Una selezione delle Società di Gand si è incontrata con una selezione del Red Star e dell'Olimpique di Parigi, ed ha vinto la prima per 7 goals a 3.

La seconda vittoria del Modena in Isvizzera

Il Servette battuto per 4 a 1

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Ginevra, 18, mattino.

Il secondo «match» del Modena in Isvizzera ha segnato una nuova vittoria della squadra italiana. Il campo del Servette era ieri affollatissimo. La partita fu alquanto molestata dal vento violentissimo. Nella prima ripresa gli italiani giuocano col favore del vento. Gli attacchi si fanno subito intensi e già al secondo minuto, su centro dell'ala destra, Maggioni segna con un colpo di testa. Al 13.o minuto Carnevali segna il secondo punto per gli italiani. Per alcuni minuti i servettiani hanno il sopravvento, ma non riescono ad impegnare il «portiere» modenese. Gli italiani ridiscendono all'attacco, e Barbieri al 35.o minuto segna il terzo punto. Il primo tempo termina con questo scoore: 3 a 0.

Alla ripresa l'Italia gioca contro vento. Gli attacchi sono ora meno efficaci; tuttavia, il Modena in una discesa riesce a segnare il quarto punto. In questo momento il Servette prende il sopravvento e in una bella azione di intesa riescono al 22.o minuto a salvare l'onore. Da questo momento il giuoco, che si mantiene sempre rapidissimo, ma che è in gran parte disturbato dal vento, non dà più alcun risultato. Il pubblico ha largamente festeggiato i vincitori e vinti.

Rapp. Lombarda batte Rapp. Ligure 2-0

Milano, 18, mattino.

Sul campo del Milan si è svolto a scopo benefico l'annunciato match tra le due rappresentative. La partita è stata poco interessante perchè ostacolata fortemente dal vento e perchè giuocata senza notevole impegno. Essa d'altronde non ha un gran significato non avendo opposto certamente le migliori forze calcistiche delle due regioni. Nel primo tempo i liguri hanno prevalso all'attacco, favoriti dal vento, senza segnare per la vigile difesa di Carmignato e di Schienoni. Sono stati anzi i lombardi che hanno colto due punti al 24.o ed al 34.o per merito di Savelli. Nel secondo tempo i lombardi hanno a loro volta predominato ed all'8.o Powolny, su cross di Cevenini V, ha potuto aumentare il punteggio. Ecco le squadre:

Lombardia: Carmignato, Schienoni, Perruchetti, Hojos, Pomi, Agradi, Agliata, Powolny, Sacchi, Savelli, Cevenini V. - *Liguria*: Gallino, Stemberg, Villani, Del Ponte, Toselli, Monitaldo, Tabacco, Mura, Rumbold, Nocetti, Raggio. Arbitro Catroni.

Finali 1.a Divisione

NOVARA — Novara-Reggiana: 4-2.
ROMA — Lazio-Pro Patria: 3-0.

Coppa Arpinati

UDINE — Udinese-Monfalcone: 2-1.
PISA — Pisa-Prato: 4-0 (sospesa).
FIRENZE — Fiorentina-Pistoiese: 2-0.

Coppa Italia

TRIESTE — Edera-Arona: 2-0.

Amichevoli

COMO — Alessandria-Comense: 4-1.

MOTOCICLISMO

Bortolotti e Nuvolari vincitori a Lugo

Un mortale accidente

Lugo, 18, mattino.

Il Circuito motociclistico, svoltosi ieri, sul percorso di Km. 213,40, giri 30, ha dato i seguenti risultati:

Categoria 500: 1.o Bortolotti, su Gilera, in ore 2,11', alla media di 96,707.

Categoria 350: 1.o Nuvolari Tazio, primo assoluto, su Bianchi, in 2,4'', alla media di 102,596; 2.o Moretti Amilcare, su Bianchi, in 2,4'51''; 3.o Bandini, su A. J. S., in 2,6'; 4.o Moscoi, su Cotton, in 2,11'; 5.o Mazzolani; 6.o Pezzoli; 7.o Orsoni; 8.o Self.

Giro più veloce della categoria 500: Gherzi Pietro, in 3,30, alla media di 116,117. Giro più veloce della categoria 350: Nuvolari, in 3,40, alla media di 111,317.

Al 21.o giro, il corridore Frignani, di Ferrara, si è ucciso nell'investimento di un individuo che attraversava la strada. Il disgraziato corridore andava a battere violentemente il capo a terra e decedeva sul colpo. L'investito è in gravissime condizioni all'Ospedale.

AUTOMOBILISMO

Il G. P. di Pasqua a Monthlery

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

Nell'Autodromo di Monthlery ha avuto luogo una riunione, la cui prova principale era il Gran Premio di Pasqua, gara di 250 Km., riservata alle vetture di 1100 cmc. La corsa fu movimentatissima. I due corridori che si trovavano in testa all'inizio, Morel e Martin, dovettero abbandonare. Un altro favorito, Rousseau, si capovolse durante il secondo giro, senza però farsi male. Duray vinse la prova percorrendo i 250 chilometri alla media oraria di Km. 107,766.

La giornata ciclistica

Anche la Parigi-Roubaix vinta di sorpresa da un neo-professionista

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

Ieri mattina è stata disputata la classica Parigi-Roubaix, che per la ventottesima volta inaugurava la stagione francese delle corse ciclistiche su strada. La prova, a differenza degli altri anni, ha avuto un inizio lento. La classe senza dubbio elevata della maggior parte dei concorrenti ha consigliato cioè anche ai più aggressivi di usare, almeno per la prima parte del percorso, una tattica di attesa. La fase conclusiva si è verificata dopo i primi 150 chilometri. Molti corridori, che prima procedevano in gruppo serrato, sono stati distanziati. Da questo momento la gara si è fatta molto movimentata sia per l'impegno dimostrato dai fuggiaschi che per la tenacia degli inseguitori. In ultimo però il gruppo di testa si è ricomposto, e sedici corridori si sono disputati in volata la vittoria.

Come nella Milano-San Remo, la gara di apertura della stagione francese è stata vinta da un «outsider», Giorgio Ronsse di Anversa, un giovane di 22 anni ha tolto infatti la vittoria ai più rinomati campioni del ciclismo internazionale, dopo aver tentato ripetutamente di piantarli in asso.

Ronsse era passato nel ruolo dei professionisti verso la fine della stagione scorsa, ma le migliori «performances» le conseguì durante la carriera dilettantistica e particolarmente in occasione del Giro del Belgio di due anni or sono che lo vide ottimamente piazzato in tutte le tappe.

Inizio turistico

Fino dalle 5 del mattino, una discreta folla si era data convegno sotto lo striscione della partenza. La mattinata è fresca, e il vento solleva, a tratti, un polverone denso. Gli uomini giungono alla spicciolata, ed ottemperano alle operazioni di controllo. Alle 5.45, tutti coloro che avevano fatto punzonare la macchina alla vigilia, appongono la loro firma sul foglio di partenza. Degli iscritti, soltanto diciassette non hanno risposto all'appello, e tra questi vanno notati l'italiano Bottecchia, non ancora ristabilito dalla lesione riportata da poco in Italia, il lussemburghese Frantz, E. Pelissier, ferito in allenamento, ed il veterano Rossignoli ed altri. Fatta la chiama i concorrenti si sono recati in gruppo nella località della Vesinet per la partenza.

Alle 5.45, centoventotto uomini si sono lanciati sulla strada di Pontoise. Ma dopo qualche chilometro a buona andatura, gli ardori si smorzarono ed il passo divenne turistico. Pontoise (Km. 21,700) è attraversata in gruppo serrato dai concorrenti che procedono guidati da Francesco Pelissier, che ha diviso sinora col fratello Carlo l'onore di condurre il plotone. Oltrepassato Meru (Km. 44,700), il gruppo di testa, che conta ancora un centinaio di uomini prosegue verso Beauvais (Km. 70,200) ove giunge alle 9,2'. L'unico che raggiunge in ritardo questo primo posto di controllo è Van Hevel, il grande favorito della prova, che è stato appiedato da una bucatura proprio all'ingresso dell'abitato. Intanto si viene a sapere che Standaert, il valoroso corridore belga che ha compiuto due Giri di Francia, è caduto, ferendosi seriamente, ed è stato condotto all'ospedale.

Dopo Beauvais le nubi scompaiono, ed il tempo si mette decisamente al buono. Moulet, in una ripida discesa si urta con un compagno e cade, ferendosi al viso. Egli riprende, ma poco dopo, abbandona. Verdyck, un altro belga reduce da tre Giri di Francia, in preda a violenti crampi allo stomaco perde gradatamente terreno.

L'offensiva del vincitore

Nella salita di Fiers il gruppo accenna finalmente a scuotersi. Carlo Pelissier si arrampica lestamente, e riesce a mettere qualche centinaio di metri fra sè e gli avversari. Ritornati sul piano, i corridori proseguono ad una media di 32 chilometri all'ora, e giungono al traguardo di Amiens (Km. 132,200) in piena velocità, ove una folla enorme è convenuta ad attenderli. Un centinaio di uomini giunge al rifornimento simultaneamente. Ripresa la strada si verificano alcuni tentativi di fuga che restano però senza risultato, fino a che Ronsse e Carlo Pelissier riescono a distaccarsi, prima di 200, poi di 500 ed infine 800 metri. Un gruppo di una ventina di corridori forma il secondo plotone ed accelerando si dà all'inseguimento, mentre i distacchi di tutti gli altri si fanno via via più sensibili. L'esito della caccia ha dato buoni risultati, poichè Verdyck, che si è rimesso dalla indisposizione, riesce a ricongiungersi, trascinando tutto il plotone. Si giunge così ad Arras (Km. 194,700) ove la maggior parte degli uomini rinunziano al rifornimento. All'uscita della città, Ronsse, che è in una bellissima forma, ritorna all'attacco, e forzando il passo riesce da solo a distaccare il plotone, composto da circa 30 unità. Il gruppo, costretto all'inseguimento si allunga, e qualcuno dei suoi componenti abbandona. La lotta continua con alternative di fughe e di ricongiungimenti fino a 15 chilometri dall'arrivo, ove il belga Ronsse, costretto a fermarsi per una bucatura, è finalmente raggiunto. Sedici uomini filano così ruota a ruota, e a veloce andatura verso il traguardo ove una folla strabocchevole è in attesa. Nello sprint il belga Ronsse riesce a portarsi in testa, e, dopo una lotta serrata con Curtel riesce a tagliare vittoriosamente il traguardo con mezza ruota di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Giorgio Ronsse, che ha impiegato ore 8,32'20'' a compiere i 260 chilometri del percorso, alla media di Km. 30,596 — 2. Curtel, a mezza ruota — 3. Carlo Pelissier — 4. Delbecque — 5. Benoit.

Vittoria italiana al Velodromo di Nizza

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Nizza, 18, mattino.

Su questo Velodromo gli italiani Ferrara e Broccardo si sono distinti, battendo in una americana di 100 chilometri uomini di indiscusso valore, fra i quali quattro reduci dalla «sei giorni» di Parigi. Ecco il risultato: 1.o Ferrara-Broccardo, che coprono 100 chilometri in 2,45'; 2.o Kratchel-Ehmer; 3.o Stockelynck-Mouton; a due giri, Cugnot-Beyl.

Una veloce corsa a Padova

Padova, 18, mattino.

Si è svolta stamane, su di un percorso di 170 Km., la corsa ciclistica per la Coppa Viscosa, riservata ai corridori di terza e quarta categoria. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Mario Lusiani, della Società Ciclisti Padovani, alla media oraria di Km. 31,149; 2.o Marangoni Attilio (id.), primo della quarta categoria, a una macchina; 3.o Reffo Carlo (G. S. Viscosa), a due macchine; 4.o Cattel Livio; 5.o Amelio Poli. Seguono altri in tempo massimo. La Coppa Viscosa è stata assegnata alla Società Ciclisti Padovani.

Girardengo batte Binda e Mac Namara al Velodromo Sempione

Milano, 18, mattino.

Girardengo ha battuto nettamente Binda e Mac Namara nell'«Omnium» in quattro prove disputato ieri al Velodromo Sempione. Il vento ha gravemente ostacolato le gare: ciononostante sono degni di speciale rilievo i tempi realizzati da Girardengo e da Binda nelle prove da essi vinte. Il novese si è affermato nelle prove nelle quali erano richieste speciali doti di velocista più che di passista: ha vinto anche la prova dietro tandems rasolando sugli ultimi metri. L'australiano Mac Namara, sul cemento, si è trovato a disagio. Rimarchevole la vittoria di Del Grosso in velocità, su Mori e su un Moretti fuori forma. Ecco i risultati:

Premio della medaglia (m. 750). — Finale: 1.o Magretti; 2.o Colombo; 3.o Maraielli; 4.o Negrini. Ultimi 200 metri, 14''.

Velocità dilettanti (m. 1095). — Finale: 1.o Cattaneo; 2.o Spaghi; 3.o Pellizzari. Ultimi 200 metri, 13''2/5.

Criterium nazionale velocità (tre giri, m. 1095). — 1.a prova: 1.o Del Grosso; 2.o Mori, a mezza ruota; 3.o De Martini. Ultimi 200 metri, 13''. - 2.a prova: 1.o Del Grosso; 2.o Moretti, a mezza ruota; 3.o De Martini. Ultimi 200 metri, 12''3/5. - 3.a prova: 1.o Mori; 2.o Moretti, a 10 cm.; 3.o De Martini. Ultimi 200 metri, 13''3/5 - 4.a prova: 1.o Del Grosso; 2.o Moretti, a mezza ruota; 3.o Mori. Ultimi 200 metri, 12''3/5. - Classifica: 1.o Del Grosso, punti 9; 2.o Mori, punti 6 (una vittoria); 3.o Moretti, punti 6; 4.o De Martini, punti 3.

Gran Premio di Pasqua. — 1.a prova (velocità m. 1095): 1.o Girardengo, 2.o Mac Namara, a una lunghezza; 3.o Binda. Ultimi 200 metri, 12''2/5. Alla campana è al comando Binda, poi Mac Namara passa in testa trascinando Girardengo. Il novese attacca l'australiano all'uscita della curva e lo rimonta senza soverchia difficoltà. - 2.a prova (un chilometro a cronometro con partenza lanciata): 1.o Girardengo, in 1'12''2/5; 2.o Binda, in 1'13''; 3.o Mac Namara, in 1'16''4/5. - 3.a prova (australiana, m. 5107): 1.o Binda, in 6'45''3/5; 2.o Girardengo, a 30 metri; 3.o Mac Namara. Dopo quattro giri Mac Namara viene eliminato da Binda, il quale ha una diecina di metri di vantaggio su Girardengo. I due italiani sono poi alla pari all'ottavo giro e in seguito Binda avvantaggia progressivamente. - 4.a prova (Km. 15 dietro tandems): 1.o Girardengo, in 18'30''; 2.o Binda, a mezza ruota; 3.o Mac Namara, a due giri. - Classifica: 1.o Girardengo, punti 14; 2.o Binda, punti 9; 3.o Mac Namara, punti 8.

Velocità tandems (m. 1390). — 1.a batteria: 1.o Olivieri-Menegazzi; 2.o Bosal-Tragella; 3.o Cappi-Madri; 4.o Messeri-Albertazzi. Ultimi 200 metri, 12''4/5. - 2.a batteria: 1.o Robotti-Bordoni; 2.o Minoretti-Ferrario R.; 3.o Astori-Ruffoni; 4.o Vay-Cazzanica. Ultimi 200 metri, 13''. - 3.a batteria: 1.o Rizzetto-Negrini; 2.o Croce-Bresciani; 3.o Ceruti-Canepari. Ultimi 200 metri 13''. - Repechage: 1.o Croce-Bresciani; 2.o Minoretti-Ferrario R.; 3.o Bosal-Tragella. Ultimi 200 metri, 12''. - Finale: 1.o Croce-Bresciani; 2.o Rizzetto-Negrini, ad una ruota; 3.o Robotti-Bordoni. Ultimi 200 metri, 12''3/5.

La coppa dello S. C. Audace di Genova

Genova, 18, mattino.

Il percorso della Coppa Sport Club Audace, che con partenza ed arrivo a Genova, contava circa Km. 100, per quanto irto di difficoltà, non ha scoraggiato i nostri migliori elementi, che hanno preso parte numerosissimi alla gara. Durante tutto il percorso la lotta nel gruppo di testa non ha subito soste: scatti e fughe, si sono succeduti l'uno all'altro, e l'andatura mantenuta dai concorrenti è stata vivissima. 1.o Pastorino Pietro, S. C. Audace in ore 2,54, alla media di 30 Km. orari; 2.o Rivano Aldo.

CANNOTTAGGIO

«Giovinezza» di Napoli vince a Nizza la Coppa Couke

Nizza Marittima, 18, mattino.

Ieri sono cominciate le regate internazionali organizzate dal Club Nautique di Nizza in occasione delle feste pasquali. La gara più importante è stata quella ad otto vogatori sul percorso di 3000 metri per la Coppa Couke detenuta dalla Società Canottieri Lario di Como. Assisteva all'interessante gara numerosa folla e nel palco delle autorità si notavano numerose personalità cittadine, il console generale d'Italia comm. Mansoni, ed il senatore Couke donatore della coppa. Sei Società parteciparono alla gara e precisamente il Club Nautique France di Parigi, il Circolo Nautico Giovinezza di Napoli, il Club Nautique di Aix-Les-Bains e di Annecy, la Società Canottieri Lario di Como, il Rowing Club di Marsiglia ed il Club Nautique di Nizza.

La partenza è stata molto laboriosa anche per il forte vento ed il mare agitato. L'imbarcazione del Club di Aix-Les-Bains, partita con un lieve vantaggio, riuscì a tenere la testa per trecento metri, ma le due imbarcazioni italiane man mano acquistavano vantaggio e dopo una emozionante lotta riuscivano a portarsi in prima posizione. Una bellissima contesa si svolgeva tra la Lario e Giovinezza, e quest'ultima riusciva prima con alcune lunghezze di vantaggio. Applausi calorosissimi hanno accolto la vittoria dei napoletani. Tutta la riva era gremita di una grande folla nella quale i nostri connazionali erano largamente rappresentati. Il mare era così agitato che le imbarcazioni quando sono ritornate al punto di partenza, al padiglione del Club Nautique erano piene d'acqua. Terza è giunta l'imbarcazione del Club Nautique di Nizza che malgrado alla partenza avesse avuto un abbordaggio coll'imbarcazione del Rowing Club di Marsiglia e avesse dovuto arrestarsi, aveva ripreso la gara facendo una bellissima corsa. 4.o Club Nautique di Aix-Les-Bains; 5.o Rowing Club di Marsiglia. L'equipaggio dell'imbarcazione vincitrice era composto dai signori: Tangaro, Toniatti, Colonna, Mattioli, Gravina, Verrecore, Germani e Velere, timoniere Postiglione; quello della Lario era composto di De Col, Bernasconi, Tigini, Pessina, Rimoldi, Otto, Scalini e Malinverno, timoniere Nessi.

TENNIS

Il torneo internazionale di Roma

Roma, 18 mattino.

Semplici uomini: Laporta A. batte Manuzzardi, 6-1, 6-4, 12-11; Roberti batte Facchi 6-0, 6-1; Rosselli batte Casteglia, 10-8, 6-3; Kupch batte Laporta V., 6-1, 6-4, 13-10; Serlorio batte Savorgnan 6-0, 6-2; Costa batte Bona 6-2, 6-1; Thorer batte Delbono T. 6-3, 9-7; Banfield batte Serlorio M. 5-7, 6-2, 6-4; Boccardo batte Strazza 6-4, 7-5; Kleinschroth batte De Minerbi 6-3, 6-1; De Stefani batte Bologna 6-3, 6-3; De Morpurgo batte Pietra 6-0, 6-0. — *Semplice signore*: Eisemberg batte Serra 6-4, 6-1. — *Doppio uomini*: Kleinschroth-Kupch battono Di Segni-Serventi 7-5, 6-0.

Campagna bavarese

Non ha pochi bei luoghi la Baviera: tutta la zona alpina fino al limite orientale del lago di Costanza, la regione occidentale dei minori laghi prealpini, l'amabile Giura svevo-franconc, l'austera selva bavarese-boema, e in mezzo il largo nastro del già maestoso e placido Danubio. Varietà di monti e di acque, di colli e di piani, e non scarso fascino di storia antica e recente. Ma oggi un circoscritto e più modesto paese mi apre dinanzi il sole di marzo; quello che si può vedere e ricordare o indovinare lasciando la città alle spalle e puntando, dopo una breve corsa d'allontanamento, a passo di marcia verso sud.

L'altopiano non ha ancora qui l'uniformità di linee e l'indolenza di configurazione della bassa Baviera. Se gli mancano i grassi campi di questa, gli mancano altresì le paludi e le torbiere; il moto dei suoi fiumi, dall'Inn al Lech è incomparabilmente più vivace, il murmure delle sue foreste più profondo. A poter dondolarsi come gli uccelli canterini sull'estremo dito teso in alto degli abeti che incoronano il sommo dei poggi, si crederebbe di riuscire a veder tutta la regione scendere, dopo l'ultimo scrollone che l'ha staccata dalle Alpi, giuliva del suo moto gagliardo verso il gran fosso danubiano. E sarebbe spettacolo, avendo l'occhio tanto portante, che ben si potrebbe paragonare a un solennissimo coro. Dal basso invece, dove pur ci conviene camminare, quando si sia fuori dei vasti solchi longitudinali dei fiumi, si mira d'ogni intorno uno svariare ininterrotto di minuscoli gibbi. Paesaggio ondulato, classifica alla svelta il viaggiatore annoiato. Ma chi sappia scorgere, almeno cogli occhi della mente, quella sterminata discesa dai piedi de' monti, amerà forse pensare che quei moti del terreno siano i cavalloni d'una corsa impietrate, o, a continuar l'immagine musicale di prima, le singole voci di quel vastissimo coro.

Le Alpi son discoste non molti chilometri, non più che lo siano le Graie dalle campagne torinesi, e si vedono infatti distendersi e torreggiare ogni volta che si sia raggiunta la cresta d'uno dei cavalloni del suolo, ma si restringono, si rimpiccioliscono, scompaiono subito scendendo giù nelle innumerevoli insenature. E se lassù spira un vento alto e il sole sosteca, sotto è una pace e un caldo di nido. D'ogni parte si dilatano salendo i solchi dei campi o le groppe dei prati, e bastano — così vicini e brevi! — a toccar l'orizzonte. I bambini più piccoli che han seguito i loro babbi al lavoro si dimenticano spesso, sedendo in basso, di giocare per veder gli aratori ascendere la breve erta, metter, dietro le schiere dei cavalli, prima la testa, poi il corpo, poi fino i piedi luminosamente nel cielo, quindi affondarsi giù dall'altra parte perdendo forma e suono, presi dalla terra chissà o dal cielo, e poscia ancora ritornare colla fronte lucente ridendo. Chi non sa quanta parte abbia nella poesia tedesca (nella maggior parte dei *lieder* popolari soprattutto) « das Tal », la valle!

Ha del severo tuttavia, nella sua dolcezza, questa campagna. Non ne rompono l'unità case sparse nei colti. Le case son tutte riunite nei villaggi. Dal villaggio hanno un poco le città anche in Baviera, onde i berlinesi malignamente dicono che fin Monaco è un gran villaggio; ma fino i villaggi più minuscoli mostrano (oltre all'agio) un ordine quasi sconosciuto da noi. Non un ordine planimetrico. Il senso italiano della monumentalità vuole che anche le catapecchie della frazione più scalcinata si dian la mano per far facciata alla strada. Qui bisogna arrivare a un paese già grosso e industrializzato per avere una simile disciplina. Ogni casa, nel *Dorf*, è isolata, ogni casa è girata a suo piacere e costruita secondo molteplici riguardi alla forma del terreno, alla situazione dell'orto o del cortile, alla vastità della stalla o dei granai ecc. Insomma il villaggio è un conglomerato arbitrario di cascine in ciascuna delle quali il *Bauer*, il contadino padrone si deve sentire ancora l'Arimanno, l'uomo libero dei tempi antichi.

Sul re del *Bauernhof*, il contadino bavarese-tirolese, c'è tutta una letteratura, e varrà la pena un giorno di parlarne. La sbirciata, che gli si può dare in qualche ora di vagabondaggio, lo mostra chiuso più del solito e un po' moscio. Si è che esce da una Stiria età dell'oro, il cui dolce gli si sta convertendo in fiele. Il periodo dell'inflazione portò, è noto, lo sconquasso in quasi tutti i campi sociali di Germania; i guadagni, dove ci furono, furono essenzialmente individuali. Tutti i contadini invece, senza il menomo sforzo di previdenza o di ingegnosità, hanno guadagnato. Durando la scarsità dei generi alimentari, e, in un primo tempo il razionamento, venivano i cittadini affamati a cercar provviste nelle campagne, e il contadino tra vacche e maiali e polli, duro a dire che non poteva, che non aveva niente, che tutto era requisito o venduto. Ma a proposte di prezzi d'affezione poi si lasciava piegare. Così i debiti annosi vennero pagati, le ipoteche gravose furono riscattate con dei miliardi di cartastraccia, le vecchie macchine agricole furono sostituite da nuove e assai più numerose, le case vennero ripulite, le stalle rinnovate, i campi arrotondati e rinsanguati con acquisti e migliorie d'ogni genere. Le tasse erano iperboliche, ma sulla carta; alla scadenza erano visibili. Il contadino gongolava: che cos'era mai tutta quella civiltà industriale, che aveva dato il delirio alla nazione? Ecco i frutti! Prima aveva portato alla guerra disastrosa, e ora si buttava un'altra volta in una crisi di dissanguamento. E tutti dovevano, di buona o di mala grazia, risentire la primazia della terra, nutrice sempre fedele. Fu allora, che il contadino tedesco inaugurò la sua più rotonda faccia di pacifico trionfatore. Dal teatro al giornale umoristico l'arte si occupò di lui: Anzengruber e Thoma ritornarono in auge, si ebbe un rifiorire di letteratura villereccia. Ora? — Ora la bazza è passata, il mondo si mostra più industriale che mai, le ipoteche vengono — sia pur parzialmente — rivalutate, i prezzi dei concimi, delle macchine, dei trasporti, della mano d'opera son saliti, le scadenze delle tasse mettono spavento e non più allegria. Le riserve accumulate negli anni grassi vanno smottigliandosi; che sarà domani? La sera dei giorni di festa all'osteria, mentre i giovani vestiti alla cittadina nel mezzo dello stanzone ballano e bevono e litigano e cantano, i vecchi, i padri padroni, seduti in disparte, silenziosi attorno ai boccali semivuoti, la pipa spenta in bocca, paiono nel nero della *Tracht* (l'abito di costume) che l'argento dei bottoni e delle catene di monete rende più funebre, nei crani e nei volti scavati dagli anni e dal lavoro, tutti fermi in quel pensiero che domina sempre la loro mente (la « roba », l'acquistata ricchezza minacciata), paiono un consesso di Grandi, che, impotenti a trovare rimedi, si adunino almeno a lamentare dignitosamente la leggerezza degli uomini e il torto del destino.

Ma l'avvenire non sarà poi così sconsolato come i vecchi se lo figurano; quei giovani noncuranti troveranno bene la loro strada, anche se l'era del contadinato indipendente dovesse cedere a forme nuove. Non c'è forse, in questa stessa valle dell'Isar che stiamo risalendo, e qua e là in tutta la regione alto-bavarese e oltre ancora, il segno di altre epoche agricole? Nobilissimi segni — i conventi monumentali! Il volto attuale lo ebbero — quando già il loro tempo eroico era passato — dagli anni che videro la grande ondata del rinnovato fervore cattolico ergere al sud della Germania un muro invalicabile al dilagare della Riforma protestante, un volto barocco, poichè il barocco fu nell'arte l'espressione della Controriforma. Armoniosissimi edifici, e belle e talvolta splendide chiese: tripudio di forme e di colori che stupiscono in tanta serietà di paesaggio. Ma i più di questi conventi non sono che ricostruzioni, e se adesso contengono, trasformati in collegi, ragazzi vocianti, una volta eran popolati da monaci usi a imbracciare, uscendo dal coro, la vanga. Basta un'occhiata alla gran corte interna per riconoscere, nella disposizione degli edifici ora aperti e imborghesiti, l'antica *polis* claustrale contadina. E un'altra occhiata al disopra dei muricciolì del giardino mostra, nella linea del paesaggio rilevato che chiude così naturalmente l'orizzonte, la giustificazione ancor oggi parlante dell'impresa religiosa. Foreste orlano le alture circostanti; fu il convento a iniziare, in secoli bui, l'opera di dissodamento e di bonificazione. Monaci se ne vedono pochi più in giro, e sono d'altra pasta che gli antichi agricoltori, il cui ricordo più vivo è eternato nel nome delle birre da essi per primi fabbricate. Ora questo *Bauernstand* loro successore torna giù, nello pezzo dei vecchi, d'esser sopraffatto dai tempi nuovi. Eppure una corsa in lungo e in largo in Baviera, o anche semplicemente uno sguardo a una carta a larga scala, mostra la zona a coltivo stesa intorno ai singoli villaggi, simile appena a delle isole più o meno grandi in mezzo al mare verde dei boschi. Terra ancor giovine dunque!

Foresta monotona, si pensa a vederla da lontano, d'abeti in massima parte, tra i quali svariano lunghe striscie o larghe chiazze di faggi, mescolate di rade querce ed ontani. E la monotonia parrà accresciuta dall'ordine che regola le piantagioni e i diboscamenti. Ma quando ci si sia bene addentrati, e dall'esile linea delle strade si veda, tra i colonnati bigi dei tronchi, cadere dal tetto verde la luce del sole così pallida, così irrealmente blanda, già di per sè sufficiente a suggerire le più strane visioni, — e poco lontano è addirittura tenebra, — allora quella monotonia si sente necessaria a creare l'anima fantastica della foresta tedesca. Non è frase letteraria il dire che per intendere l'uomo romantico, e dunque in genere il tedesco, giovi l'avere indugiato in qualcuna di queste selve. Qui sono delle radici che hanno alimentato un po' tutte le manifestazioni dello spirito germanico.

Si esce poi volentieri da quelle ombre. Ma ecco, può capitare che prima della liberazione, in una radura s'incontri una chiesetta solitaria. Minuscola come una scatola, e pur non mancante di nulla, dall'abside al pronao e alla torretta che raccoglie nella sua guglia tutte le linee dell'edificio. Non si può restar indifferenti guardandola, non è un ammasso di mura, è, vorrei dire, tutta un tenero atto pio. E perchè mai tanta compiutezza di costruzione per uno spazio, dove ci starebbero sì e no, ritti sulle zampe posteriori una dozzina di caprioli? Nè il luogo intorno sembra spiegare meglio il motivo. Una cosa più irrazionale sarebbe difficile immaginarla. Appunto, l'irrazionale selva tedesca non poteva trovare una glossa migliore. Vanno discettando adesso alcuni storici tedeschi d'una Germania più genuina, che sarebbe quella dell'est e del nord, di una Germania imbastardita dal romanesimo, che sarebbe quella dell'occidente e del mezzogiorno. Di fronte ad una di queste chiesette quelle distinzioni cartacee mostrano ancora una volta il loro vaniloquio. Qui, nella cella cattolica, si adora lo stesso Iddio che nei templi protestanti dell'oriente e del settentrione, e cioè (guardando all'essenza profonda e non alle formule storiche) non il Dio che il romano mette in cima al suo mondo razionale, ma il misterioso creatore della Natura divina.

L. VINCENTI.

L'adunata del Nastro Azzurro alla «Trincea delle Frasche»

Gorizia, 18, mattino.

Sono convenuti ieri a Gorizia numerosi rappresentanti dell'Istituto del Nastro Azzurro per partecipare alla grande adunata alla Trincea delle Frasche e trapiantare i lauri del Gianicolo sul posto ove cadde Filippo Corridoni. Una solenne Messa da campo è stata celebrata nel cimitero monumentale di Redipuglia: ad essa hanno partecipato tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze: si notavano il comandante del Corpo d'Armata gen. Ferrario, il sen. Bombig, il prefetto Cassini, il gen. Pugliese, il gen. Corsi, il gen. Cavarzerani, moltissimi ex-combattenti, fascisti, avanguardisti, le rappresentanze di Sassari e dei reggimenti che hanno combattuto in quel settore. Tutti gli intervenuti, con automezzi, si sono poi recati alla Trincea delle Frasche, dove l'oratore ufficiale designato dall'Istituto del Nastro Azzurro, on. Lando Ferretti, rappresentante anche il P. N. F. e l'on. Turati, ha pronunziato una commossa orazione.

Dopo avere illustrato il significato del sacrificio di Filippo Corridoni, non invano celebrato nella Pasqua di resurrezione, e dopo avere esaltato l'opera dei volontari, che ebbe epico coronamento nell'azione della Brigata Sassari, l'on. Ferretti ha detto, con parole ispirate alla religione della Patria, del mito dei lauri trapiantati dal Gianicolo.

« L'Italia fascista — ha detto l'oratore — è tutta un parco di rimembranze ideali, dove, sotto la guida dello stesso grande Capo, si opera perchè il fascismo compieti, attingendo tutte le mete, l'opera iniziata dall'interventismo, che ebbe il suo meriggio di gloria nella guerra ».

L'on. Lando Ferretti ha terminato salutando il Re e l'esercito vittorioso. Ha quindi abbracciato i balilla sardi e parmensi presenti.

Hanno parlato ancora il gen. Pugliese, evocando le gesta di mirabile eroismo dei soldati sardi. Sono state infine deposte ghirlande sulla croce che segna il posto in cui cadde Filippo Corridoni e furono piantati i lauri del Gianicolo sulla Trincea delle Frasche.

E' stata data poi lettura della seguente lettera inviata dal governatore di Roma principe Spada Potenziani all'avv. Gianturco, presidente della Federazione milanese del Nastro Azzurro:

« Illustre presidente: ecco il lauro dell'Urbe, che gli eletti componenti del Nastro Azzurro, con religiosa cura, trapianteranno su cotesta terra sacra, ove gli eroi fulgidi d'Italia decisero, col loro sublime sacrificio, i più grandi destini della Patria. Il segno di Roma, che tutte riassume le virtù della nostra stirpe, vuol costituire un ricordo perpetuo di venerazione e di gloria verso i suoi magnanimi e degni figli. Alla memoria loro, a voi, che tanto benemeritaste della Patria, il cordiale e reverente saluto. — Il governatore: F.to *L. Spada Potenziani* ».

E' stato anche letto il messaggio della città di Cagliari. Il Comitato centrale dell'Istituto del Nastro Azzurro è stato rappresentato alla manifestazione dall'avv. prof. Umberto Gazzoni, consigliere dell'Istituto. Dopo avere consumato il rancio a quota 144 i decorati di guerra sono partiti per Trieste, fatti segno a calde manifestazioni nei paesi lungo il percorso, tutti imbandierati.

(*Stefani*).

Arrestato fugge dall'ospedale

Parigi, 18, mattino.

E' da credere che, malgrado le dichiarazioni da lui fatte ai magistrati che lo interrogavano, Oscar Paoli, che i gendarmi di Villeneuve Saint Georges arrestarono l'altra sera, non abbia la coscienza molto pulita, poichè dall'ospedale in cui egli si trovava ricoverato non ha avuto altro pensiero che quello di ricuperare al più presto possibile la propria libertà. Infatti il Paoli, che si trovava in un padiglione isolato ad una diecina di altri malati, si alzò stamattina alle 5,30, col pretesto di recarsi alla latrina. Colà giunto, aprì un finestrino e riuscì a uscire. Una volta fuori, trovò una sedia sulla quale erano stati depositati i vestiti di un altro malato: una blusa e un pantalone da operaio. Egli li indossò, scavalcò un piccolo cancello e fuggì a piedi nudi. La gendarmeria, immediatamente avvertita della fuga del pericoloso individuo, ha iniziato ricerche che fino a questo momento sono rimaste però infruttuose.

La Pro Coltura di Torino in gita a Fiume

Fiume, 18, mattino.

Una comitiva della Pro Coltura Femminile di Torino, guidata dalla direttrice professoressa Teresa Quattrino, è venuta a Fiume in gita pasquale ed ha visitato la città e il nuovo confine. La comitiva ha fatto poi una gita in battello ad Abbazia con un tempo splendido. E' ripartita ora per Postumia, sulla via del ritorno a Torino.

Le arti del fuoco: iridi e gemme

Nell'introduzione di Guido Marangoni al nuovo volume della « Enciclopedia delle moderne arti decorative » edita dalla Casa Ceschina di Milano: *Ceramiche-Vetri-Vetrate*, [illegible] colto una di quelle frasi che sono capaci di fare a lungo meditare e sognare. Dopo aver detto che nel seicento la majolica italiana seppe conservare schietta nobiltà delle forme e cromatico sfarzo, lo scrittore aggiunge che: « senza mai rinnegare l'umiltà della propria materia, ogni fabbrica continuò ad utilizzare le argille locali poichè i modelli artigiani nostri sapevano giudiziosamente correggerle con poca silice, calcolando con acume i miscugli, le dosature, il grado di fusibilità delle terre, dei colori e degli smalti di cui rivestivano [illegible] i pezzi dopo averli accarezzati con gusto e perizia nella modellatura sul vecchio tornio [illegible] (le cui origini si vogliono far risalire a Dedalo) avanti di spingerle nella bocca oscura del forno ad affrontare il grande mistero della fiamma ».

Proprio così: il mistero della fiamma; la terra che si trasfigura nel fuoco, che diviene gioiello luminoso, trasparente, piacere inesprimibile dei nostri sensi, carne nuova, arcana. Nella quale è fissato un incantesimo fragile e senza più mutamenti; tutto così affidato a leggi quasi ignote, ad una felicità di combinazioni tra la materia e lo spirito della materia, che volentieri diremmo fortuna o caso — certo vi sentite attratti verso il magico giuoco nel quale si foggiano le visioni leggere e serene. Terre odorose: i *buccheri*, sui quali Magalotti, dal gran fiuto avido e sottile, delicatamente dissertava, mistico dei profumi, galante filosofo delle ineffabili suggestioni; piccoli Capodimonte, Sèvres fioriti, porcellane cinesi in qualche villa settecentesca accolte all'ombra, delle persiane verdi, e poi vetri soffiati, vetrati, smaglianti... E' una *féerie* miracolosa. E Roberto Papini a proposito di Vittorio Zecchin e delle opere sue, gracili, snelle, iridate, scriveva: « Tutte le immagini di bellezza pura che le corolle e i pennacchi e i calici dei fiori sortirono dalla natura noi le ritroviamo in questi mirabili saggi d'un'arte che ha ritrovata se stessa per avere avuto il coraggio di ritornare alle origini. Il fascino di certe vene d'acqua cadenti e gocciolanti noi lo ritroviamo in queste lumiere dalle sagome [illegible] proporzionate nella liquida trasparenza del vetro soffiato. Certe profondità di acque stagnanti e misteriose entro caverne di roccia bruna e sotto il frascame verde della foresta o sotto il riverbero delle nuvole accese dal tramonto, certe iridi preziose di minerali [illegible] dall'oscurità della terra per lasciarsi ingemmare dal sole... ».

Il volume di cui si tratta aduna, in 146 tavole e molte altre illustrazioni, una notevole quantità di documenti, atti a chiarire ampiamente e testimoniare lo stato presente di queste arti del fuoco in Italia. Esso non può non cooperare al rinnovamento delle nostre arti decorative, sarà d'eccellente ausilio ai giovani artigiani e tenuto dagli studiosi in concetto di garbata, accurata ed elegante guida. Il Marangoni colla sua solita disinvolta piacevolezza commenta, suggerisce, illumina. Egli vi parla dei nostri artisti decoratori, quasi sempre modesti, laboriosi, senza brama di facili successi, con simpatia calda e amichevole. Ricordiamo il povero Ferruccio Mengaroni, forse il maggior ceramista dell'arte italiana contemporanea, che alla II Biennale di Monza fu vittima di un orribile tragedia, travolto e ucciso da una pesante cassa nella quale era rinchiusa una sua Medusa, invero feroce e magnifica. Compositore armonioso, majolicaro di razza, egli seppe intonare le sue ceramiche magistralmente, e di lui si disse che era giunto a compiere l'intima unione della propria arte con tutti i suoi elementi: dalla terra allo smalto, dal colore al fuoco ». Ed ecco il gruppo degli abruzzesi, che si esprime con curiose caratteristiche regionali; al nome di Basilio Cascella segue quello dei figli, Tommaso, Michele, Gioachino; ed ecco il gruppo romano stretto intorno a Duilio Cambellotti, dall'esempio fervido e geniale.

Ma come dimenticare l'insegnamento di Galileo Chini? Chini che esordì audacemente nell'Esposizione di Parigi del 1900, rinnovò il successo due anni dopo a Torino, e, con i grandi pannelli a figure allegoriche modellati da Domenico Trentacoste ed eseguiti nelle sue officine in un materiale duro, resistente all'aria aperta, impermeabile, di severa e sobria coloritura, dimostrò, come osserva il Marangoni « quale eccellente utilizzazione la giovane architettura italiana avrebbe potuto ricavare da questa ideale materia [illegible] a sua disposizione ». Non possiamo nominare tutti, se pur interessanti, abbiamo accennato questo o a quell'artefice un po' a caso. E passiamo alle vetrate.

Qui s'affacciano i pittori Bertini che in Lombardia tennero vivo il culto per il vetro trasfigurato dalla pittura e dal sole, rifiutandosi ad appannare la trasparenza delle lastre coi biscotti ed i troppo carichi procedimenti a smalto; al qual proposito sarà bene citare « il giusto criterio di non accendere di colori troppo vividi » le varie composizioni affinchè non venga tolta alla luce « la ricca vibrazione naturale ». Viene poi il triumvirato Buffa-Cantinotti-Zuccaro, che integrò e condusse a perfezione i tentativi dei Bertini, offrendo un saggio di vetrata equilibratamente moderna nella tecnica, nella stilizzazione figurativa e nella brillantissima colorazione ottenuta senza pittura sul vetro, bensì con un ingegnoso intarsio o mosaico trasparente di vetri colorati in pasta e legati in piombo a colature ». Di questo nuovo tipo alcune composizioni, come il *trionfo della Croce* nella chiesa delle « Figlie Missionarie di S. Anna » in Roma, hanno raggiunto una eccezionale altezza stilistica.

Ed infine salutiamo « maestro Picchio » ossia Cesare Picchiarini, che, seguendo il metodo dell'intarsio compose una *Crocifissione*, destinata al duomo di Orvieto, di duemila pezzetti di vetro: opera che, a quanto si dice, incastonata sul piano, naturalmente o poco, di un tavolo, non ebbe bisogno, allorchè fu posta controluce, della più piccola sostituzione. « Ma codesto miracolo par poco — scrive un critico romano — quando, al sorgere del sole, ha inizio l'accensione che si spegne soltanto dopo il tramonto; gli azzurri profondi dell'alto della composizione, i viola del centro in cui quelli si risolvono e l'avana-argenteo del corpo del Redentore, e i verdi intensi del primo piano, incorniciati di piccoli occhi madreperlacei e da piccole macchie rosse, dispiegano una sinfonia cromatica trionfale; e la purezza del filtro è la vibratilità è tale che il vetro diviene ametista, smeraldi, rubini, topazi, gemme ».

Ai contemporanei giunge la narrazione del Marangoni dopo una rapida ma pittoresca corsa attraverso le più remote età e la deliziosa storia di queste arti che sanno un po' di alchimia e d'antichi sortilegi. Così egli rievoca le « vetrerie » di Bisanzio, di Damasco e di Venezia, ove, sotto il doge Tiepolo, verso la seconda metà del secolo XIII, tutte le fabbriche di vetro, perchè divenute pericolose e moleste, furono relegate nella vicina isola di Murano; e così egli si sofferma su quella divina invenzione che avvili il vetro senza nulla gli incanlesimi, vogliam dire la « soffiatura ». Nè ci fa meraviglia che le fabbriche di maioliche e porcellane siano in gran parte sorte sotto il patrocinio di principi e gran signori; da quella di Cafaggiolo fondata da Cosimo de' Medici a quella di Albrechtbourg fondata dall'elettore di Sassonia, da quella di Luigi XV a Sèvres a quella del marchese Ginori a Doccia. Perchè questa trasfusione della terra nei più accesi, crocciati e fragili alti di sogno è davvero gusto fantastico e principesco.

f. be.

LIBRI RICEVUTI

GIORGIO BARINI: « La donna e l'artista ». — Ed. A. Stock, Roma, L. 10.

SAVERIO GRANA: « Il mito di Roma » cronaca in tre parti della rivoluzione fascista. — Edizioni Sergio, Firenze, L. 8.

CAMILLO MANFRONI: « I nostri alleati navali ». — Ed. Mondadori, Milano, L. 10.

VAMBA: « Santa giovinezza », libro per ragazzi. — Ed. Bemporad, Firenze, L. 12,50.

VAMBA: « Italia, Italia! », libro per ragazzi. — Ed. Bemporad, Firenze, L. 12,50.

TERESAH: « Ombrose. A fiuto che piange », novelle illustrate da R. Sgrilli. — Ed. Bemporad, Firenze, L. 12.

IVAN TURGHENIEV: « Scene e commedie ». — Ed. « Slavia », Torino, L. 11.

GUIDO MILANESI: « Le aquile », racconti di guerra aerea. — Milano, casa ed. Ceschina L. 10.

HENRY BREMOND: « Il fanciullo e la vita ». Trad. di Giulia Falconi. — Ed. La nuova Italia, Venezia, L. 14.

MARIO BORSA: « La caccia sul Po », pref. di G. Bertacchi. — Ed. A. Vallardi, Milano, L. 6.

LUIGI PIRANDELLO: « L'esclusa », romanzo. — Ed. Bemporad, Firenze, L. 12.

TEOFILO BARBINI: « Dai carmi latini di Giovanni Pascoli ». — Ed. Olido Grazzini, Pistoia, L. 10.

A. G. CAPITANI: « Le belle del suo amico Satana ». — A. Quattrini ed., Firenze, L. 5.

GIOVANNI VIDARI: « Per la scuola e per la patria ». — Ed. G. B. Paravia, Torino, L. 16.

NICOLA TERZAGHI: « Le credenze religiose degli antichi ». — Ed. Paravia, Torino, L. 7,50.

LEO BERTORELLI D'AURO: « Il peccato che è dolce peccare », pref. di Lucio d'Ambra. — An. Edit. Romana, Roma, L. 11.

MARIO APPELIUS: « Cina », con 30 illustrazioni. — Milano, Casa Editrice Alpes, L. 16,50.

WOLFANG GOETHE: « Fiabe », prima versione italiana di Emma Sola. — Torino. Le Edizioni del Baretti, L. 4.

PAUL BOURGET: « Nos actes nous suivent », roman in due volumi. — Parigi, Plon, éditeur.

FEDERICO GENTILE: « Pascal », saggio di interpretazione storica. — Bari, Laterza, ed., L. 22.

FRANCO CIARLANTINI: « Le gente che passa ». Ed. Alpes, Milano, L. 10.

ARRIGO SOLMI: « L'unità fondamentale della storia italiana ». — Ed. Zanichelli, Bologna, L. 5.

PEDRO CALDERON DE LA BARCA: « L'alcalde di Zalamea », trad. di G. Frampolini. Ed. Alpes, Milano, L. 5.

ALESSANDRO N. OSTROWSKIJ: « Non sedersi sulla slitta non tua », commedia con introd. e trad. di E. Damiani. Ed. Alpes, Milano, L. 5.

VALENTINO PICCOLI: « Fra le scritte e le false ». Ed. Alpes, Milano, L. 10.

GUIDO MANACORDA: « Sinfonie e pastelli », con illustrazioni. Ed. Zanichelli, Bologna, L. 10.

RENATO SIMONI: « Cronache della ribalta ». Ed. G. Barbèra, Firenze, L. 16.

PIETRO FRONDAIE: « L'uomo della Hispano », romanzo. Ed. Libreria Cosmopolita, Torino, L. 10.

MARIO MARIA MARTINI: « Immagini allo specchio ». Ed. Alpes, Milano, L. 12.

MARIO PUCCINI: « Zone in ombra ». Ed. Vecchioni, Aquila, L. 7.

RAFFAELE DI LAURO: « La crisi della rappresentanza », introd. alla critica funzionale dello Stato moderno. Ed. C. Caleca e figlio, Messina, L. 6,50.

L'Ente Pugliese di coltura popolare e di educazione professionale ». Ed. Soc. Edit. Tipografica, Bari.

Problemi provinciali

Cuneo e il suo avvenire

Cuneo, 18, mattino.

(G. F.) La nostra città, cui natura ha dato una ubicazione invidiabile ed un clima saluberrimo, va con incessante e progressivo ritmo assumendo ogni giorno più l'aspetto della città moderna. I problemi cittadini dopo una lunga stasi dovuta al conflitto europeo, vennero fatti oggetto di nuovo esame e riportati in discussione; parte vennero attuati, parte vennero posti allo studio e parte rinviati, per la risoluzione, a tempi migliori. Nel quadriennio che va dal 1921 agli inizi del 1925, Cuneo, con l'amministrazione Bassignano, ha fatto un notevole passo sulla via del suo progressivo miglioramento. Sono di quest'epoca la sistemazione dei Baluardi Stura; l'apertura di nuove vie e la costruzione della fognatura nella parte nuova della città; l'inizio dei lavori per il nuovo acquedotto cittadino, per cui la città, con l'acqua tratta dalle sorgenti di Andonno, potrà fra non molto essere dotata di un cospicuo quantitativo di acqua freschissima ed eccezionalmente salubre; il riordinamento del mattatoio civico con annessa costruzione di una modernissima fabbrica di ghiaccio; la costruzione della caserma dei pompieri munita di ogni necessario apparecchio; la costruzione dei bagni popolari; nonchè la sistemazione a portici dell'ampio corso Nizza.

Esaurita, e condotta a buon punto dalla passata amministrazione la risoluzione di questi problemi, altri ne sono stati posti allo studio di chi attualmente regge le sorti della amministrazione comunale. I problemi, per cui necessita a Cuneo una pronta risoluzione sono molti, ed è appunto a questa non facile opera che si è accinto con onestà di intenti e con alacre e fattiva opera, l'attuale nostro Commissario Prefettizio, il cav. di gran croce dott. Frigerio, che regge con serietà di propositi le sorti della nostra amministrazione comunale dagli inizi del 1926. Quali siano i progetti ch'egli ha attuato e sta attuando, quale sia lo scopo cui mira nella sua diuturna opera ha voluto egli stesso dirci in un cordiale colloquio che con lui abbiamo avuto in uno di questi giorni.

— Cuneo — ci ha detto l'egregio Commissario prefettizio — deve apprestarsi ad essere una città moderna, centro importantissimo di vita commerciale e stazione climatica di primissimo ordine. Per ora però la sua vita, il suo progresso son dati dal commercio; ed all'incremento di questo noi dobbiamo dare tutta la nostra opera. Dobbiamo perciò apprestare per i singoli mercati apposite località allestite in modo da rendere la nostra città il più importante centro commerciale della regione. Questo è il compito ch'io, col conforto dell'appoggio del Prefetto, on. Pighetti, mi prefiggo di condurre a termine in non molto tempo. Innanzi tutto ho esaminato e risolto, anche felicemente, e credo con soddisfazione della cittadinanza, l'importantissimo problema dei mercati cittadini. Ho grandioso magnifico mercato coperto più per essere finito in piazza del Seminario. Esso è dotato di ogni comodità: è costruito in cemento armato e sarà diviso in tre parti. Nel centro sarà un corridoio veicolare per il passaggio dei carri; ai due lati vi un pavimento di cemento, sopraelevato di qualche centimetro dal suolo, saranno costruiti numerosi scompartimenti per i lattonati e per i capi di bestiame minori. Il mercato coperto sarà dotato di due idranti, muniti di poderosi getti d'acqua, che dovranno servire a lavare e nettare totalmente il pavimento da ogni impuradità. Questo nuovo mercato coperto, con relativi impianti è venuto a costare al nostro comune circa 360 mila lire; giova però notare che mediante una tenue tassa di posteggio sia d'ora applicata, la città di Cuneo pagherà nel giro di [illegible] anni il mutuo contratto a tal scopo con la locale Cassa di Risparmio. Costechè alla scadenza di tale termine avrà, senza costo di spesa, una nuova importante e decorosa opera. Oltre la sistemazione del mercato del bestiame, ho pure pensato a quella dei mercati del pollame, delle uova e della verdura. A tale scopo in piazza del Seminario sorgerà fra poco un ampio moderno mercato coperto, che nulla avrà da invidiare ai migliori del genere esistenti in altre città anzi più grandi della nostra.

— I lavori per questo nuovo mercato quando si inizieranno?

— Prestissimo — ci ha risposto il commendator Frigerio. — Con ogni probabilità verso la metà del prossimo maggio. In questa epoca sarà inoltre in piena efficienza il nuovo servizio per la nettezza urbana, dato in appalto per un canone di 120 mila lire annue, con un risparmio sulla spesa incontrata nel 1926 di 25 mila lire. Pure nel prossimo maggio sarà completato il nuovo impianto per l'illuminazione cittadina. Scomparirà così dai portici tutto il groviglio antiestetico e pericoloso dei fili e delle condutture elettriche, poichè la corrente sarà trasmessa mediante un unico cavo coperto. L'illuminazione pubblica sarà fatta con moderne lampade, poste alla distanza di 30 metri anzichè di 40 com'erano sino ad oggi. In questi giorni si son pure iniziati i lavori per la costruzione di un primo gruppo di case popolari a Torre Bonada, che con l'attuale apertura dei nuovi larghissimi corsi, saranno comodamente poste in comunicazione con la nuova stazione ed il centro della città. Sono anche stati ripresi l'autunno scorso i lavori per la costruzione del doppio grandioso viadotto ferroviario e carrozzabile attraverso la Stura, che allaccerà la città alla zona di Cerialdo; pure l'autunno scorso si iniziò, e prosegue tuttora, la costruzione dell'edificio della nuova stazione ferroviaria. Anche le opere del nuovo acquedotto cittadino, iniziate nel 1925 proseguono intensamente con lo scavo di profonde gallerie sotterranee e colla posa delle tubature, e saranno presto portati a termine.

— E' stato affermato che l'amministrazione comunale sta occupandosi della questione del teatro?

— Se il diavolo non verrà metterci la coda... fra non molto anche la « questione del teatro », come qui la chiamano, sarà per essere risolta. Il vecchio teatro Toselli, se fu consono alle esigenze cittadine nei tempi passati, oggi, in cui Cuneo, sta assumendo l'aspetto e l'importanza di una città di prim'ordine, è del tutto insufficiente. Il costo del nuovo teatro s'aggirerà sui due milioni e mezzo; ora, poichè le condizioni odierne del bilancio non potrebbero permettere tale cospicua spesa, l'amministrazione, in ciò sorretta dal consiglio e dall'opera del Prefetto, ha proposto di vendere al Governo, mediante adeguato compenso, il palazzo attualmente adibito per gli uffici della locale Intendenza di Finanza, di cui è proprietario il Municipio di Cuneo. La proposta è stata accolta, non solo, ma già sono pervenuti agli uffici competenti, ordini perchè si proceda alla valutazione dello stabile. Ultimato questo compito si potrà senz'altro addivenire alla stipulazione del relativo contratto. Così con la somma ricavata dalla vendita del Palazzo dell'Intendenza e con un piccolo mutuo, Cuneo potrà costruire il nuovo Teatro. Ma i problemi cittadini, fra cui importantissimo quello della costruzione di un grande albergo, per cui è necessaria una non lontana risoluzione, sono molti, ed allo studio di essi sto attivamente attendendo, confortato in ciò dalla collaborazione del Fascio locale nonchè dal consiglio del nostro Prefetto.

La stagione lirica a Cuneo

Cuneo, 18 mattino.

Si è felicemente iniziata, con la « Fanciulla del West », la stagione lirica eccezionale organizzata per il vivo interessamento del Prefetto on. Pighetti. Teatro affollatissimo. L'orchestra, diretta dal maestro Zecchi, ha assolto in modo magnifico il suo compito. Una ottima Minnie fu la soprano Emilia Fiaro e ricevette con lei vivi applausi il baritono Marino Emiliano ed il tenore Costantino Folco Bettaro. Tutto lo spettacolo fu vivamente applaudito.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE - 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT - 40-947 UFFICI DEL « SEGUGIO » LA CRONACA - 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Il match Spalla-Campolo

La vittoria del gigante argentino

Buenos Aires, 18, mattino.

(A. A.) Dopo le note vicissitudini il match Spalla-Campolo, atteso con tanto interesse dal mondo sportivo argentino, ha potuto finalmente essere disputato. L'esito è stato tale da giustamente entusiasmare gli argentini, che hanno visto il loro campione trionfare al settimo round per k. o.

L'incontro, di grande importanza per i due campioni in lotta, destava particolare interesse per la rentrée dell'italiano Erminio Spalla, rentrée insistita dopo quanto era stato detto e scritto anche nel Sud America sull'ex-campione europeo che i referti medici avevano dato come definitivamente tolto alla faticosa attività del ring.

Ma la maggiore considerazione del pubblico argentino era rivolta al campione Victor Campolo, che dopo il ritiro di Firpo si presenta quale il migliore peso massimo dell'Argentina, vincitore di Bertazzolo in due rounds e ultimamente del decantato Miguel Ferrara (notissimo sotto il nomignolo di Firpito) per k. o. al secondo assalto.

Campolo si è effettivamente rivelato un avversario poderoso, degno di essere posto alla pari dei più noti combattenti, sebbene i pronostici sull'esito dello scontro fossero stati piuttosto riservati.

L'ampio stadio di River Plate, molto tempo prima che il match avesse inizio, rigurgitava di spettatori impazienti e timorosi che qualche nuovo incidente venisse a causare un altro non desiderato rinvio della contesa. Si calcola che oltre 30 mila persone abbiano assistito allo scontro che ha avuto fasi veramente interessanti ed emozionanti.

I due atleti sulla pedana

Sono passate da poco le 22,30 quando Erminio Spalla e Victor Campolo salgono sul ring, ambedue salutati da calorose ovazioni. Particolarmente simpatica è stata la manifestazione per Spalla dei numerosi italiani presenti, che sono scattati in piedi con mossa spontanea ad applaudire ed incoraggiare il loro campione.

I due pugilisti si stringono la mano e lo starter annuncia i pesi: Campolo kg. 102,800; Spalla kg. 85,300. Il gong segna alle 22,45 l'inizio del combattimento.

1.o round: Il campione argentino prende subito l'iniziativa della lotta con assalti ripetuti e vivacissimi, che Spalla sostiene con bella vigoria, incassando impassibilmente i colpi dell'avversario. A sua volta, dopo un corpo a corpo, l'italiano passa all'attacco con abili e ripetuti colpi che suscitano viva ammirazione. Il primo round si chiude in modo equilibrato.

2.o round: E' ancora Campolo che prende l'offensiva e infligge a Spalla una serie di colpi poderosi. L'italiano si salva in clinch, ma verso la fine del round è costretto a retrocedere dinanzi all'incalzare dell'argentino. In questo tempo vi è stata superiorità di Campolo.

3.o round: Spalla, che si vuole rifare del precedente svantaggio, prende subito l'iniziativa della lotta con ben assestati diritti e sinistri: Campolo incassa e quindi contrattacca con una serie di colpi, dopo i quali i due campioni passano al corpo a corpo. Round equilibrato.

4.o round: I due campioni appaiono lievemente stanchi ed evitano gli attacchi prolungati; perciò si mettono per quasi tutto il tempo in clinch.

5.o round: La lotta procede monotona e mediocre, con colpi senza effetto e scarsa tecnica, dopo di che i due campioni tornano in clinch.

6.o round: L'argentino attacca furiosamente e Spalla, per sfuggire all'allungo pericoloso dell'avversario, torna al corpo a corpo, nel quale para con sufficiente vigoria la pressione dell'argentino, che manifesta una certa superiorità sull'italiano.

Il «round» fatale

7.o round: E' questo il round fatale per Spalla. L'italiano, che ha intuito la gravità dell'incalzante pressione di Campolo, tenta di reagire con un furioso slancio offensivo e colpisce ripetutamente di destro e di sinistro il campione argentino, dimostrando ancora una volta la sua ben nota agilità. Campolo però, dopo un'abile difesa, passa ad un contrattacco velocissimo martellando l'italiano con colpi poderosissimi. Spalla ad un certo punto è sopraffatto e cade sul ring, dove rimane per alcuni secondi. Trova però in sè la forza di rialzarsi, incoraggiato dagli italiani presenti che hanno avuto un momento di angosciosa attesa, e si slancia addosso all'argentino per frenarne l'impeto. Purtroppo, però, il suo slancio non consegue l'effetto desiderato e si rivela come l'ultima mossa del campione prima della sconfitta. Infatti Campolo, che ha il vantaggio del peso e dell'altezza, colpisce con un uppercut formidabile Spalla, il quale cade, questa volta senza riuscire a risollevarsi prima dello scoccare del 10.o secondo. L'arbitro solleva il braccio di Campolo e proclama l'argentino vincitore per k. o.

La vittoria di Campolo è accolta da un'acclamazione prolungata. Il nome del vincitore è ripetutamente gridato dal pubblico sfollante lo stadio di River Plate. Lo stile dei due antagonisti, che aveva formato argomento di articoli sui giornali, è il tema dei discorsi del pubblico sportivo che lascia lo Stadio. Ciò che soprattutto entusiasma la folla è la constatazione dell'agilità di Campolo nonostante la sua mole enorme; ma si riconosce altresì, malgrado la sconfitta patita, la velocità e la maestria di Spalla che possiede ancora uno schermo di classe eccezionale.

Campolo che, come è noto, fu tra gli allenatori di Spalla all'epoca del suo primo match con Firpo, conferma con la vittoria odierna di essere tra i più formidabili e temibili lottatori che abbia oggi il mondo pugilistico.

I festeggiamenti a Bonaglia

Gli sportivi torinesi si apprestano a festeggiare degnamente il campione di boxe Bonaglia, il vincitore dell'argentino Isochea e del negro-sudanese Kid Charol, reduce dalla sua gloriosa « tournée » di Buenos Aires. Tra le manifestazioni in onore del forte e modesto atleta piemontese è in programma un banchetto che avrà luogo domani sera martedì, e che riuscirà senza dubbio un attestato della larga ammirazione e simpatia che circonda il nostro boxeur.

Un nuovo record del mondo

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Amburgo, 18, mattino.

Il peso medio Walter Mang ha battuto un « record » del mondo di sollevamento pesi, con strappo a due mani, sollevando 133 chilogrammi e 300. Egli ha superato di un chilogrammo il « record » precedente, detenuto dall'austriaco Treffny.

ULTIME NOTIZIE

Milizie ed Eserciti

Se la volgarizzazione delle conoscenze militari riguardanti la organizzazione delle forze armate, o la tradizione storica degli elementi più rappresentativi di esse, costituisce una opera altamente meritoria ai fini del consolidamento e rafforzamento dello spirito nazionale, l'opera che il colonnello Vittorio Giglio pubblica, ben si può dire che raggiunga tali finalità.

«Milizie ed eserciti d'Italia» appare in magnifica veste tipografica per i tipi della Casa Editrice Ceschina di Milano, vuole essere ed è infatti, una magnifica rassegna delle attività e delle organizzazioni militari italiane da Roma antica all'esercito attuale. Con ispirazione veramente felice e con speciale intuito di adattamento allo spirito nazionale odierno, l'autore ha voluto far risalire sino a Roma la tradizione militare italiana, così che, anche attraverso questa attività che è altamente sintetica delle virtù e delle capacità d'un popolo, l'Italia si deve considerare la prima e grande ereditiera delle virtù romane.

La continuità storica del resto non ha soluzioni, pure ammesso i cicli storici che politicamente non si possono considerare notevolmente vantaggiosi per l'Italia. La Penisola, pure divenuta preda delle cupidigie straniere ha saputo dar sempre genialità di condottieri, virtù di milizie, sapienza di ordinamenti civico-militari.

Dagli ordinamenti militari di Roma, l'autore dimostra la verità di una tale ininterrotta tradizione, passando ad illustrare gli ordinamenti delle nostre organizzazioni comunali che costituiscono in mezzo al buio di tutta un'epoca storica, come bagliori di umanità spiritualmente indipendente, e affermazioni di collettività coscienti dei più alti doveri sociali. Le legioni si tramutano in milizie, e Firenze, Siena, Milano forniscono esempi chiarissimi delle capacità di tali ordinamenti. Ma quando la concomitanza di molteplici fattori politici tramuta in signorie le libere istituzioni comunali, si può dire che la evoluzione degli ordinamenti segna un punto di arresto dal quale presto si riprende affermandosi nelle repubbliche come lo strumento primo delle grandezze di Venezia, di Firenze, di Genova. A rendere universale la perfezione di tali ordinamenti italici, il genio di Nicolò Machiavelli detta quella sua insigne opera che rappresenta una tappa della evoluzione dell'arte militare attraverso la storia di tutti i paesi e di tutte le epoche.

Se l'Italia era divenuta campo delle contese straniere, ben può dirsi che i nomi più illustri dei condottieri spagnuoli e francesi erano italiani, e resta per sempre memorabile il gesto del Duca d'Este che alla battaglia di Ravenna, in qualità di comandante delle artiglierie di Gastone de Foix, comandò ai suoi artiglieri italiani di operare sugli spagnuoli senza preoccuparsi dei limiti di sicurezza rispetto ai francesi, tanto erano ambedue nemici.

Dall'epoca della Rinascenza, Vittorio Giglio entra in pieno esercito del Piemonte, ed attraverso i due grandi organizzatori, Carlo Emanuele II e Vittorio Amedeo II, fa sfilare le gesta militari di questo paese contrastato tra i maggiori potentati, e pur sempre libero e indipendente in virtù delle sue organizzazioni. Il Regno di Carlo Emanuele III consolida la potenza militare del Piemonte e le successive organizzazioni di Vittorio Amedeo III e di Vittorio Emanuele I costituiscono la fisionomia militare colla quale il piccolo Piemonte fece fronte alla Rivoluzione francese, travolto poi dapprima dalla ondata napoleonica. Il periodo napoleonico e della Restaurazione sono ampiamente illustrati, e per la guerra di indipendenza che Carlo Alberto bandisce, il Giglio presenta tutto un quadro delle milizie italiane allora frazionate nei molteplici Stati entro i quali la nostra patria languiva.

Con una visione sintetica ma ampiamente documentata, si succedono le gesta delle prime tre guerre di indipendenza, l'epopea garibaldina, le imprese coloniali, ed infine il grandioso apparecchio bellico con il quale le diverse nazioni in genere e l'Italia in specie, si presentarono a condurre il grande conflitto mondiale. L'autore passa quindi ad esaminare i più importanti problemi di organizzazione militare che nel dopo guerra si presentarono ai vari Governi italiani, per concludere in una rappresentazione sintetica del rinnovato spirito militare dovuto alle sagge provvidenze educative del Governo nazionale.

La narrazione storica fatta in una forma semplice e nello stesso tempo attraente, è avvalorata da una esemplificazione figurata ricca e bene scelta. Passano sotto gli occhi del lettore le armi e le armature più caratteristiche di ogni periodo preso in esame, ed in magnifiche tavole a colori fuori testo rivivono le uniformi ormai storiche delle milizie italiane sino a quelle che noi stessi indossammo nel grande conflitto.

L'opera del Giglio, che in forma piana, di piacevole lettura, interessante ed accessibile a tutti, risponde allo scopo di rappresentare agli italiani un quadro storicamente e graficamente esatto di tutti i nostri ordinamenti militari, è destinata a riscuotere le simpatie di quanti valutano esattamente il coefficiente educativo militare ai fini della grandezza nazionale. In complesso, tutti i ritrovi di cultura sia civili che militari, e le persone colte senza distinzione di età o di professione possono trovare nell'opera del Giglio quanto serve a conoscere e amare il grande organismo al quale sono affidate le sorti e l'onore della Patria.

Sic.

VITTORIO GIGLIO: *Milizie ed Eserciti d'Italia* — Casa Editrice Ceschina, Milano — L. 80.

Le vittime della strada in Inghilterra

4800 morti e 133.000 feriti nel 1926

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 18 mattino.

Il Ministero degli interni ha emanato una statistica sul traffico stradale in Inghilterra. Risulta da esso che, durante il 1926, 4800 cittadini furono uccisi e 133.000 rimasero feriti da veicoli o in catastrofi automobilistiche. I soli autobus causarono la morte a 471 persone e ne ferirono oltre 6000.

LA CINA

La speranza delle Potenze nell'azione anticomunista di Ciang-Kai-Shek

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 18 mattino.

La necessità di ricorrere ad energiche sanzioni contro Chen e le autorità civili e militari cantonesi, sembra essere stata unanimemente riconosciuta dai rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze a Pechino. A quanto riferisce l'Observer, questa decisione è stata trasmessa dai ministri delle grandi Potenze ai loro rispettivi Governi. A Londra, tuttavia, la situazione non appare oltremodo allarmante, cosicchè Baldwin e Chamberlain hanno potuto assentarsi dalla capitale per trascorrere in campagna le feste di Pasqua. Un Consiglio di Gabinetto sarà tenuto nel corso di questa settimana, non appena saranno giunti a Londra i rapporti dei colloqui in corso tra le varie Cancellerie circa il tenore della risposta da darsi all'ultima nota evasiva del ministro degli Esteri di Canton.

L'informatore diplomatico dell'Observer si dice in grado di asserire che la replica dell'Inghilterra e delle altre Potenze non tarderà molto e che il dottor Chen si accorgerà, tra qualche giorno, che le grandi Potenze seguono mezzi alquanto più persuasivi di quelli adottati sin qui. Dai commenti editoriali di questi giornali domenicali apparirebbe però che le Potenze fanno grande affidamento sui dissensi sorti in seno al Kuomintang e da essi attendono un radicale cambiamento della situazione nell'Estremo Oriente. Sintomatici a questo riguardo sono i rilievi di Garvin sull'Observer. Egli dichiara che non vi è possibilità di un sano nazionalismo, nè di una Cina tollerabilmente unita, nè di un futuro prospero e costruttivo, sino a tanto che Borodin ed il resto dei complottatori russi non saranno sgominati e buttati fuori del paese.

«Come abbiamo già detto altre volte, dovranno essere ancora felici se arriveranno a salvare la loro vita».

Il fatto poi che Ciang-Kai-Shek si è posto alla testa di un movimento nazionalista anticomunista significa, secondo Garvin, che il controllo del movimento nazionalista passa infine in mano cinese.

«I cantonesi da soli — dice il Garvin — non riusciranno mai a conquistare il Nord, di guisa che la sola chance della Cina risiede in un'intesa tra Ciang-Kai-Shek, Ciang-Tso-Lin, Wu-Pei-Fu ed altri guerrieri isolati, in vista di una ripartizione di zone di influenza e di un'alleanza per estirpare ogni traccia di influenza bolscevica».

Altrove Garvin asserisce che «gli stranieri non nutrono ostilità di sorta verso il nazionalismo; l'ostilità è per il comunismo camuffato da nazionalismo. Se gli stranieri potessero trattare con un nazionalismo vero e proprio, con un movimento responsabile, nuovi trattati potrebbero venire negoziati».

I propositi del generale dissidente Ciang-Kai-Shek sono sottolineati dal corrispondente da Pechino dell'Observer. Egli riferisce che il generale procede con energia e rigore ad un ripulimento generale dei ranghi nazionalisti. La sua attività si estende sinanco a Canton, ove, dietro suoi ordini, tutti i leaders comunisti sono stati arrestati ed i residenti russi sono stati avvertiti, sotto minaccia di arresto, di non uscire dalle loro case. Allo scopo di assicurare il successo della sua impresa di purificazione, il generale ha deciso di rallentare per un momento lo sforzo militare e di ripiegare le sue forze verso le rive del Jang-Tsè, pur non abbandonando alcune posizioni strategiche. Lo stesso corrispondente riferisce inoltre che Ciang-Kai-Shek ha già intavolato negoziati col generale Sun, dai quali non si esclude possa scaturire un vasto piano di cooperazione cogli altri generali del Nord.

Lo stesso Observer riceve poi dal suo corrispondente da Sciangai che negli ambienti nipponici in Cina si manifesta un forte risentimento contro il ministro degli Esteri di Tokio a causa della sua incerta politica nei riguardi della Cina. Dei 50.000 giapponesi residenti in Cina ed in Manciuria, il 90 % sono già stati evacuati ed il Governo di Tokio non sembra sinora deciso a ricorrere ad azioni decisive, a meno che non sorga una situazione veramente pericolosa per l'avvenire della concessione nipponica ad Hankow.

La marcia dei nordisti arrestata da una gran battaglia?

Si parla di 20.000 tra morti e feriti

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

Si ha da Sciangai, che durante gli ultimi giorni la situazione sul Yang-Tsè ha subito un grande mutamento. Qualche settimana fa, dopo la vittoria di Sun Ciuan Fang ad Hankow ed a Chuan Kiang, e la difesa degli eserciti nordisti su Pukeu, si potè credere che Sciangai sarebbe caduta nelle mani dei nordisti. Oggi la situazione è completamente rovesciata, gli eserciti del nord hanno indietreggiato da Pukeu a Peng Po. Sun Ciuang Fang si è ritirato dalla riva sud dello Yang Tsè; anche Hang Ciou e la linea ferroviaria Sciangai-Nankin sono di nuovo interamente sotto il controllo dei suddisti. Questi dichiarano che la ritirata del loro avversario è dovuta all'avanzata di Shen Tiao Yuang, che minaccia di fianco l'armata di Ciang Tso Lin. Ma, secondo l'impressione generale, questa ritirata è il risultato di una intesa fra i nordisti e Chang Kai Shek, intesa prodottasi dopo che questo ultimo ha intrapreso la sua campagna anti-comunista. Infatti, non vi è nessun dubbio che questa campagna sia condotta energicamente.

Altri corrispondenti da Sciangai telegrafano che l'avanzata nordista sarebbe stata arrestata presso Nankin, in seguito ad una grande battaglia, durante la quale vi sarebbero stati ventimila fra morti e feriti. Un reggimento inglese è stato sbarcato ieri a Sciangai, e prenderà parte alla difesa della Concessione. Il campo di corse di Sciangai è stato trasformato in aerodromo, per ora vi si trovano quattro hangars. I cinesi hanno protestato contro l'attività di cui dà prova l'aviazione britannica. Aeroplani sono già stati sbarcati ed eseguono ogni giorno voli di prova; altri apparecchi giungeranno.

Conflitto a Canton tra la folla ed estremisti 2000 arresti

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 18 mattino.

Si ha da Hong Kong:

Una dimostrazione anti-imperialista grandiosissima doveva aver luogo avanti ieri a Canton. Temendo che potesse essere occasione di gravi disordini, il generale Li-Chai-Sun, comandante le truppe della regione, fece procedere a delle perquisizioni al domicilio di diverse persone e ordinò l'arresto di parecchi sospetti. In vari punti della città si verificarono dei conflitti fra la folla e gli estremisti; trenta di questi sono stati uccisi, più cento feriti; si contano più di duemila arresti. I capi del movimento non ne hanno tuttavia riusciti a fuggire. Avvertiti che essi avevano preso la direzione di Hong Kong, la Polizia di questa città ne sorveglia rigorosamente i dintorni. Il Kuomintang di Canton è stato rinnovato e tutti i capi comunisti ne sono stati sistematicamente esclusi.

I comunisti si rifugiano nell'Honan

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Sciangai, 18, mattino.

Si annunzia che, in seguito al movimento anti-comunista scatenatosi a Sciangai, a Canton, a Nankin, i membri del Komintern avrebbero l'intenzione di raggiungere Chang-Cha, Capitale dell'Honan, ove i comunisti si sono uniti a delle bande locali ed hanno stabilito un regime terroristico. Il Governo suddista di Sciangai ha fatto giustiziare i capi dei Sindacati estremisti e mantiene delle misure di rigore anti-comuniste. Alcuni membri del Governo partiranno domani per Nankin, ove avrà luogo una conferenza.

Ministri tedeschi all'incontro Curtius-Belluzzo

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 18, mattino.

Visitando nei prossimi giorni la Fiera di Milano, il ministro dell'industria dottor Curtius, si incontrerà — com'è noto — col ministro Belluzzo. L'annunzio di questo incontro è accompagnato da parte dell'ufficiosa *Taegliche Rundschau* con parole che ne rilevano l'importanza nei riguardi delle relazioni economiche tra Germania e Italia in generale. Scrive il giornale:

«La visita del dottor Curtius non soltanto misura l'interesse con il quale si segue in Germania lo sviluppo della Fiera italiana, ma mette altresì in evidenza le relazioni amichevoli che uniscono la Germania all'Italia nel campo economico e che condussero alla conclusione del trattato di commercio tra i due paesi. E' significativo che il ministro dell'industria germanico abbia occasione di incontrarsi col collega italiano on. Belluzzo e conferire con lui intorno ai contatti economici tra i due paesi. L'intensa attività che l'Italia svolge per lo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio esige particolare attenzione da parte degli industriali germanici. La Fiera di Milano offre agli industriali tedeschi occasione di fare il confronto immediato tra le capacità produttive dei due paesi. Inoltre la Fiera contribuirà a rendere più strette le relazioni economiche italo-germaniche.

Un articolo del «Sunday Times» sulla politica estera italiana

Londra, 18 mattino.

Il noto giornalista Foster Fraser, in un articolo pubblicato dal *Sunday Times*, sulla politica estera italiana scrive:

«Non si può dire che Mussolini aspiri a fare una politica aggressiva, ma egli intende che l'Italia non sia seconda ad alcuna potenza. Sotto l'influenza della personalità dell'on. Mussolini la fibra del popolo italiano è rinvigorita e, benchè orgoglioso della tradizione romana, il popolo stesso vuole creare una nuova storia».

L'articolo esamina quindi l'atteggiamento dell'on. Mussolini verso l'Europa e particolarmente il sentimento popolare contro la Francia, e così conclude:

«E' impossibile prevedere la politica dell'on. Mussolini, indubbiamente egli sta tessendo progetti. La politica estera degli altri paesi interessa l'on. Mussolini soltanto in quanto riguarda l'Italia. Il palpito del suo cuore è che l'Italia sia potenza di primissimo ordine. Egli ha trasmesso questo palpito a tutto il popolo italiano. Per questo l'on. Mussolini manda ora ambasciatori fascisti presso ogni Nazione».

(*Stefani*).

Una gara di palloni sferici

Milano, 18, mattino.

Uno spettacolo suggestivo sarà quello che ha indetto per il pomeriggio del giorno 29 corrente, sul campo della Fiera, l'Aero Club di Milano: farà disputare una gara di distanza per palloni sferici, con partenza di otto aerostati dal campo stesso della Fiera.

Il Gabinetto giapponese dimissionario

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Tokio, 18, mattino.

Il Gabinetto giapponese si è dimesso ieri. Questa decisione è stata presa in seguito al rigetto, da parte del Consiglio privato del piano elaborato dal Governo per sostenere finanziariamente la Banca Taiwan. Questa Banca è la principale creditrice della Compagnia Suzuki, il cui deficit è stato valutato a 500 milioni di yens e attraversa in questo momento serie difficoltà.

Il Governo proponeva di garantirle un anticipo di duecento milioni di yens; il rifiuto del Consiglio privato di formulare un'ordinanza reale per dare forza legale al progetto governativo, si fonda sulla regola costituzionale, che un'ordinanza non deve essere emanata che solo quando ogni altro metodo di procedura sia impossibile.

Il Consiglio ha ritenuto che il Governo avrebbe potuto e dovuto convocare il Parlamento e chiedergli la sua sanzione.

Il Gabinetto si è dimesso dopo una breve deliberazione, e il ciambellano imperiale è partito subito per Kioto ove deve consultare il principe Saionji sulla scelta di un nuovo Primo Ministro.

Il Gabinetto dimissionario era in funzione dal mese di settembre 1926.

Byrd gravemente ferito in un accidente aviatorio

(Servizio speciale de «La Stampa»)

New York, 18, mattino.

Il tenente comandante Byrd, che sorvolò il Polo Nord in aeroplano, era fra coloro che si proponevano di tentare prossimamente la traversata dell'Atlantico. A tal fine egli aveva cominciato a bordo del monoplano «America» l'allenamento in vista della grande impresa; ma all'inizio è rimasto vittima di un serio accidente, rimanendo ferito abbastanza gravemente.

Ecco in quali circostanze l'accidente si è prodotto. Il tenente Byrd volava da 45 minuti e a bordo del monoplano erano il noto ingegnere olandese Fokker, inventore e costruttore degli apparecchi che portano il suo nome, il tenente Bennet e il sig. Neville, entrambi aviatori competentissimi. Nell'atterramento una delle ruote dell'apparecchio urtò in un fosso profondo e l'aeroplano si capovolse completamente una cinquantina di metri più lontano. All'ospedale, dove i feriti vennero trasportati, si annunzia che il tenente Byrd ha un polso fratturato, il signor Neville ha la frattura del bacino e si lagna di contusioni interne, Bennett ha un braccio e una gamba fratturata e fratturata pure una clavicola e parecchie costole. Soltanto l'ing. Fokker non rimase che leggermente ferito e, dopo aver ricevuto le cure necessarie, potè lasciare l'ospedale per fare ritorno al proprio domicilio. Il costruttore dell'apparecchio dichiarò che soltanto l'elica e la parte anteriore dell'aeroplano sono rimaste alquanto danneggiate in seguito all'accidente, ma che l'apparecchio potrà essere riparato completamente fra qualche giorno. Egli assicura che se l'aeroplano fosse stato regolarmente caricato l'accidente non si sarebbe prodotto.

Veliero italiano affondato sulla costa francese

Nizza Marittima, 18, mattino.

Il veliero italiano *Spartus* della Compagnia Argonautica di Genova, proveniente da Marsiglia, con un carico di ferraglie e diretto a Portovecchio, fu sorpreso, mentre si trovava al largo, da una violenta tempesta che provocò nella nave una larga falla. L'acqua invase il motore e il veliero si venne a trovare in una situazione pericolosissima. Il capitano, non vedendo alcuna nave che potesse recargli soccorso, decise di recarsi verso terra. Fu così che l'altra mattina si andò ad arenare a cinque miglia dal capo Camarat. I sette uomini dell'equipaggio, mediante le scialuppe poterono salvarsi. Il veliero affondò quasi subito. I marinai si recarono alla dogana di Saint Tropez e, dopo essersi riposati, ripartirono per l'Italia.

Esplosione di obici
Tre operai morti

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Bruxelles, 18, mattino.

Una terribile esplosione di obici è avvenuta ieri, verso le 16, a Langemarck, presso Ypres. Due operai, uno di 19 e l'altro di 20 anni, sono rimasti uccisi; un terzo operaio fu colpito da frantumi di obici. Trasportato all'ospedale, vi moriva dopo due ore. L. cause sono dovute alla imprudenza degli operai, che vollero svitare uno degli obici rimasti sui campi di battaglia.

La fiera di San Secondo e gli altri festeggiamenti di Asti

Asti, 18, mattino.

Nei giorni 3, 4, 5, 6, 7 di maggio avrà luogo in Asti la Esposizione-Fiera equina che è assicurata ormai alla massima importanza per la eccezionale partecipazione di equini e per il numero di contratti che si concludono annualmente, toccando persino la percentuale dell'85 per cento. Il podestà ed il comitato ordinatore stanno lavorando attivamente per la preparazione degli ampi e comodi locali chiusi del Foro Boario e per l'allestimento del due *trottoirs* per la prova dei cavalli. Saranno concesse le consuete facilitazioni: posteggio gratis, paglia, fieno, ecc. e saranno assegnati ricchi premi. L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha accordato facilitazioni, per il trasporto dei cavalli, degli espositori e giurati; i biglietti rilasciati da tutte le stazioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, nel periodo dal 29 aprile a tutto 12 maggio, saranno validi per 5 giorni e fruiranno della riduzione di tariffa del 30 %.

Nel periodo dal 30 aprile al 9 maggio si svolgeranno pure le Feste patronali di San Secondo con tre giornate di corse al galoppo ed al trotto, corsa ciclistica militare, e altre gare sportive; spettacolo pirotecnico, torneo bocciofilo e gare al pallone. Il giorno 8 maggio sarà inaugurata la 1.a Mostra d'arte applicata all'industria, organizzata dal Dopolavoro Ferroviario, sotto l'alto patronato del Principe di Piemonte.

DA BIELLA.

L'ultimo concerto dopo quarant'anni di direzione artistica, ha diretto ieri il maestro cav. Parmeggiani della Banda cittadina. Il vecchio ed amato maestro è stato festeggiatissimo.

Due grossi incendi
Parecchi milioni di danni

Milano, 18, mattino.

Per cause tuttora ignote, un grave incendio si è manifestato in mezzo ad alcuni cascinali del Comune di Settimo Milanese, a circa 12 chilometri dalla nostra città, poco dopo le ore 15.

I terrazzani accorsi furono impotenti a frenare la furia distruggitrice del fuoco, che dal vento venne diffusa verso le abitazioni. Da Milano accorsero sul posto numerosi pompieri, al comando dell'ing. Carelli. Tre cascinali andarono completamente distrutti; venti furono danneggiati ed a stento alcune masserizie sono state trasportate nei campi.

Numerose famiglie devono lamentare gravi danni; l'opera dei pompieri continua ancora per circoscrivere e limitare il fuoco e stamane, verso le 5, si era già a buon punto. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni. Fino a tarda ora i pompieri hanno continuato un lavoro intenso e febbrile.

Non si hanno da segnalare disgrazie alle persone.

In uno stabilimento metallurgico

Milano, 18, mattino.

Verso le 13,30 di ieri alcuni ragazzi che si trastullavano nei pressi dello Stabilimento Metallurgico «Officine Meccaniche Società anonima Riva e C.» in via Savona, 26, furono sorpresi nell'udire un sordo e prolungato boato.

Quasi contemporaneamente i tetti di due grandi capannoni, situati fra un deposito di legname a destra ed un altro di benzina a sinistra, saltavano in aria. I ragazzi diedero l'allarme, facendo accorrere sul posto molte persone, mentre alcuni addetti all'Officina si prodigavano intorno ai grandi magazzini, dai quali scaturivano fiamme alimentate dal materiale dei modellisti e da un violentissimo vento.

Il fuoco si manifestò subito di eccezionale gravità. Furono tosto avvertiti i pompieri, che accorsero in numero rilevante con il materiale adatto. Non riuscendo a vincere il fuoco, i pompieri si preoccuparono di isolare il focolaio e vi riuscirono isolando il grande stabilimento alla sinistra, da dove era scoppiato l'incendio.

Il fuoco, iniziatosi nelle cantine per cause non ancora precisate, distrusse completamente i due capannoni dei modellisti arrecando alla ditta un danno che si aggira intorno ai tre milioni. Sul posto accorsero numerosissimi soldati e militi fascisti e più tardi il prefetto e numerosi rappresentanti delle autorità locali.

Verso le 20 i pompieri si ritirarono, lasciando sul posto una squadra incaricata di continuare il lavoro di spegnimento.

Uragano a Bologna

Bologna, 18, mattino.

Dopo una notte eccezionalmente rigida ieri mattina si è abbattuto sulla nostra città un uragano di inaudita violenza. Raffiche impetuose d'acqua col frammisto qualche fiocco di neve hanno flagellato le vie, accompagnate da un vento impetuoso e da impressionanti scariche elettriche. Molti comignoli sono stati divelti dalla furia del vento, numerose tegole sono state spezzate e qualche albero dei viali ha avuto i rami stroncati.

Sette turisti in un fosso
Due feriti gravi

Novara, 18, mattino.

Sette giovani turisti su una piccola automobile scendevano da Varallo a Novara per proseguire per Milano donde provenivano. Nell'angusto spazio della macchina essi erano quasi gli uni seduti sugli altri. A metà percorso giungeva dalla direzione opposta un'altra automobile; e per quanto le due macchine avessero dato i segnali di tromba, i due guidatori non si sentirono e neppure si videro a causa della fitta polvere sollevata dal vento violentissimo. Avvicinatesi a breve distanza le due vetture rallentarono alquanto la corsa per schivarsi; ma non evitarono di urtarsi di fianco. L'automobile minore ribaltò proiettando via il guidatore e trascinando nel fosso gli altri gitanti. Cinque di essi riportarono lesioni di poca entità, gli altri due invece, certi Marco Besozzo e Luigi Passerini subirono la commozione cerebrale e viscerale. La vettura rovesciata fu poi rimorchiata dall'altra per proseguire alla volta di Milano.

Due vecchie, un vecchio e una bambina gravemente feriti nel Biellese

Biella, 18, mattino.

Nei pressi di Chiavazza il tram elettrico di Vallemosso ha travolto la settantenne Emilia Mercandino. La poveretta ha riportato gravi ferite al capo e al volto. Trasportata all'Ospedale, la Mercandino è stata ricoverata con prognosi riservata.

Urtato da un motociclista certo Gabriele Trompeo, di 71 anni, è stato gettato a terra ed ha riportato serie ferite al volto, al torace ed al dorso delle mani. E' stato ricoverato all'ospedale.

Una bambina dell'apparente età di 7 anni, è stata travolta da un'automobile. La piccina ha riportato la frattura del femore destro, contusioni, abrasioni varie e una leggera commozione cerebrale. Trasportata all'Ospedale dalla stessa automobile investitrice la bambina è stata ricoverata. Essa non ha potuto indicare le proprie generalità.

Un motociclista ha investito certa Teresa Carisio, di 76 anni, gettandola a terra. La poveretta ha riportato la frattura del braccio destro e contusioni varie. E' stata ricoverata all'ospedale.

Le tariffe per gli avventizi agricoli nel Vercellese

Novara, 18, mattino.

In seguito agli accordi intervenuti fra i rappresentanti degli agricoltori e dei contadini è stato stabilito il seguente nuovo patto di lavoro agricolo per gli avventizi della campagna vercellese.

UOMINI. — Lavori di primavera fino a semina ultimata L. 19,20 al giorno; spandimento concime, supplemento L. 4; spandimento ciancamide L. 6; lavori in economia, da maggio a dopo la semina del riso, L. 18; falciatura ripe ed argini L. 18; falciatura maggengo ed agostano, L. 20,80; taglio ravettoni L. 20; taglio trifoglio da seme con falce fienaia, L. 27; taglio trifoglio con falce messoria, L. 22,80; zappinatura meliga, L. 1,50 di soprapprezzo; mietitura frumento e segale, L. 26; mietitura avena, L. 24; trebbiatura estiva, L. 24; trebbiatura segale con correggiate, L. 30; taglio terzuolo e stoppie, L. 22,50; taglio riso un'emina di riso; operazioni miste, un'emina di riso; trebbiatura riso, 16 litri di riso; essicazione, sia di giorno che di notte, 16 litri di riso; semina frumento ed altri lavori fino a tutto ottobre, L. 17; lavori dal 1. novembre a fine febbraio, L. 2,30 all'ora; compenso speciale per semina riso, L. 2,00; per gli uomini oltre i 17 anni.

DONNE. — Lavori di primavera fino a semina ultimata, L. 10,50 al giorno, dai 18 anni in avanti; supplemento lavori in acqua, L. 1,50; taglio ravettoni, L. 10,80; taglio trifoglio da seme, L. 13,80; zappinatura meliga, L. 17,80; mietitura frumento e segale, L. 18; mietitura avena, L. 17,80; trebbiatura cereali estivi, L. 17,80; battitura segale con correggiata, L. 17,80; fienagione prima e dopo la monda ufficiale, L. 13,20; raccolta fagioli, L. 10,80; fienagione, stoppie e terzuolo, L. 10,80; taglio riso ed operazioni miste, 12 litri di riso; trebbiatura 12 litri di riso; essicazione riso, 12 litri di riso; raccolta grano turco durante il raccolto del riso, L. 17,80; raccolta meliga dopo il raccolto del riso L. 12; zappinatura grano, L. 13; raccolta ciocchi, estirpazione erbe infestanti L. 9,80; lavori invernali, L. 1,10 all'ora.

Gli uomini dai 16 ai 17 anni avranno i 3/4 della tariffa; quelli che hanno compiuto i 15 anni 1 2/3; quelli di 14, metà tariffa. La giornata si intende di otto ore di lavoro.

La funzione sociale della casa

Roma, 18 mattino.

Uno dei problemi che continua ad essere dibattuto dalla stampa della capitale, mentre le provvidenze governative si intensificano onde combattere il caro vita ed il Governatorato di Roma attivamente viene applicando tutta una serie di notevoli deliberazioni per infrenare il costo dei generi di prima necessità, è quello delle case e delle pigioni. Il *Popolo di Roma*, che in un suo articolo di ieri ebbe ad occuparsi, a proposito delle abitazioni vuote, delle penalità contro coloro che non ottemperano all'obbligo della denunzia, torna oggi sull'argomento, commentando una lettera del comm. Maraini, presidente dell'Associazione tra i proprietari di case, il quale precisa la esatta situazione nei riguardi degli appartamenti vuoti della città di Milano, sul tra l'altro il direttore del giornale ebbe a riferirsi. E' detto nell'articolo:

«Si richiedono per le pigioni 300 e 500 lire e vano utile per abitazioni non di lusso ed anche eccentriche. Una casa di tre o quattro stanze non costa meno di mille lire mensili. Tutti coloro — e sono l'enorme maggioranza della popolazione — che non hanno entrate superiori alle 24.000 lire annue non possono subire tali pigioni e vivono ristretti in camera ammobigliate od in comunione con altre famiglie. E ciò è contrario alla sanità fisica e morale della stirpe; è fomite di rancori sociali; è offesa allo sviluppo, all'integrità ed al consolidamento dell'istituto famigliare. Quando viene tolta alla donna la possibilità di rinchiudersi coi figli nell'ambito di una casa che sia qualche cosa a sè stante, la sua funzione educatrice non può svolgersi nell'ambiente di serenità e di libertà che le è indispensabile. Quando i fanciulli sono costretti, nel loro sviluppo, a promiscuità pericolose e spesso rovinose, l'esercizio del controllo e del freno famigliare perde ogni efficacia. Che cosa potrà essere dato all'uomo che torna stanco dal lavoro, se lo priva di un rifugio, in cui gli sia consentito di rinvenire nell'affetto, nella pace, nell'isolamento della famiglia, le energie che gli sono indispensabili per il domani? Non equivale questo a togliere all'umanità una forza morale e fisica che è dovere sociale e statale di tutelare?»

L'articolo conclude dimostrando la necessità di combattere tutti quei proprietari di case, i quali, per sete di indebito arricchimento, attirano l'odio del pubblico su tutta la classe dei padroni di casa e provocano provvedimenti di rigore.

Giovane suicida

Milano, 18, mattino.

Ieri notte, un giovane dell'apparente età di 21 anni, in corso Sempione si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Raccolto da un maresciallo, il suicida fu trasportato all'Ospedale, ove appena giunto, cessava di vivere. Da un biglietto trovatogli nelle tasche, pare si tratti di certo Giuseppe Mantuzzi. La salma, esposta alla Camera mortuaria del Cimitero, non è stata ufficialmente riconosciuta.

La situazione vinicola piemontese

Casale, 18, notte.

NEIVE. — Il commercio vinicolo è sempre attivo specie per i generi fini. Si quota: dolcetto da lire 300 a 380 l'ett.; barbera da 300 a 400; nebbiolo da 300 a 340. Nelle vigne è terminata la legatura ed è cominciata la zappatura che si compie con terreno propizio.

GATTINARA. — Commercio vinicolo calmo con prezzi da 180 a 240 lire l'ett. La vegetazione della vite è un po' in ritardo. Intanto continuano i lavori di zappatura e di concimazione.

SPORT

IPPICA

Il Grand Prix del Presidente della Repubblica

Parigi, 18 mattino.

Si è corso ieri ad Auteil il Grand Prix du President de la Republique — Steeple-Chase, m. 6500, fr. 150.000 ed un oggetto d'arte. — Il tempo che nelle prime ore del mattino si era mantenuto coperto, si rischiarava poi verso mezzogiorno, e un bel sole è comparso all'inizio delle corse. La riunione è riuscita ottimamente sotto tutti i punti di vista, mondano e sportivo. Un pubblico elegante, formato anche da una enorme quantità di stranieri, specialmente di inglesi, ha letteralmente invaso l'ippodromo. Gli incassi hanno raggiunto una cifra che ha battuto tutti i records. Il Gran Premio del Presidente della Repubblica che aveva riunito venti competitori, ha dato luogo ad una corsa emozionante e magnifica, senza gravi incidenti. I cavalli si sono mantenuti in gruppo fin quasi alla penultima siepe, quando cinque di essi si sono leggermente avvantaggiati e saltando insieme l'ostacolo, hanno filato velocemente verso il traguardo di arrivo. Very Well nel rettilineo ha preso risolutamente la testa e benchè danneggiato a più riprese da The Ace che galoppava alla sua destra senza fantino che era caduto poco prima, ha potuto resistere agli attacchi di Sylvaigneur e da Magueleonne che divenivano sempre più minacciosi. Il favorito The Coyote è apparso assai risentito e non prese parte alla lotta finale.

Gran Premio della Repubblica. — 20 partenti, 15 arrivati: 1. Very Well, di Gustavo Beauvois, montato da Tondu; 2. a tre quarti di lunghezza: Sylvaigneur, montato da Gaudinet; 3. Magueleonne a due lunghezze e mezza.

Il totalizzatore ha pagato per il vincitore 72 franchi nel pesage e 44,50 nel prato; e come piazzato: 24 e 15,50. Tempo 8' 3". Il vincitore colle entrate ha incassato franchi 167.660.

Il favorito Shamrock ha vinto il Grande Steeple Chase di Milano

Milano, 18, mattino.

Malgrado la giornata ventosa, un folto pubblico è accorso all'Ippodromo di San Siro per assistere al grande steeple-chase, di lire 100.000 su 5000 metri. Dei 10 cavalli iscritti 8 hanno preso la partenza. Si sono ritirati «Sacerno» e «Orbigni». Fra i partecipanti erano i cavalli francesi «Djavid» di Giorche e «La Faldella» del signor Gugenheim, ma il primo, come domenica scorsa, non è stato mai in corsa, ed il secondo è caduto al primo ostacolo. «Shamrock» di Nico Castellino, ben guidato da Emery, ha condotto la corsa da capo a fondo ed ha vinto resistendo agli attacchi di «Fornello» di Lorenzini e di «Dorval» di Gualino che si sono piazzati al 2.o e 3.o posto ad una lunghezza e 6 lunghezze. Il totalizzatore ha pagato lire 19, 8.50, 25 e 9.50. Ma ecco i risultati della giornata:

Premio Abbiategrasso Siepi (Lire 10.000, m. 3000): Lo Merzi, Lo Hoseya. N.P. Meurrice, Luron. Total. 19.50, 6, 8.50; 3/4 lungh., 8 lungh., 20 lunghezze.

Premio Oggebbio (L. 10.000 m. 1400): Lo Sirona. N.P. Visca, Fobello; 2 lunghezze 1/2, 3/4 lungh. Tot. L. 6.50.

Premio Montalbino (L. 10.000, metri 2800): 1.o Gabbiano, 2.o Una perla. N.P. Le President, Leontes, Vita Vis, Orbigni. 3/4 lungh., 1 lungh., 2 lunghezze. Tot. L. 14, 5, 8.50.

Premio Adda (L. 30.000, m. 2000): 1.o Avvoltoio, 2.o Arminio. N.P. Viburnum, Comment. 6 lungh., 5 lungh., 5 lungh. Tot. L. 13, 6.50, 6.

Grande Steeple Chase (L. 100.000, metri 5000): 1.o Shamrock di Castellino, 2.o Fornello di Lorenzini, 3.o Dorval di Gualino. N.P. Montechiaro, Prince Pedro, Robert Guiscard, Djavid, La Faldella. 1 lungh., 6 lungh., 5 lungh. Tot. L. 19, 8,50, 25, 9.50.

Premio Argenta (L. 10.000, m. 1800): 1.o Carignano, 2.o Melisando, 3.o Wouwerman. N.P. Burgundio, Brando, Miro, Golovasia. 1/2 lungh., 1 incoll., 2 lungh. Tot. L. 11, 6, 6.50, 6.50.

Premio Barone (L. 10.000, m. 1600): 1.o Calvello, 2.o Sila, 3.o Romagna. N.P. Val Casilla, Farnese, Giarre, Frasca. 1 incoll., 1 lungh. Totalizzatore L. 20.50, 8, 6, 9.

Le corse a Firenze

Firenze, 18 mattino.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri alle Cascine. Tempo incerto e pubblico scarso.

Premio Società Steeple-Chase (Siepi, lire 8000, metri 3000). 1. Travale; 2. Campanella; 3. Machado. Dieci lungh., 2 lungh., 2 lungh. Totalizzatore lire 20.50, 15, 11.50.

Premio del Serchio (L. 7000, metri 2000). 1. Duca di Toledo; 2. Erohl. Quattro lunghezze. Totalizzatore lire 6.50.

Premio Inciso (L. 6000, metri 1600). 1. Doriana; 2. Oleandra. Tre lungh. Tot. L. 7.50.

Premio Trento (L. 10.000, metri 1800). 1. Peonok; 2. Anguidola; 3. Zania. Una lungh., mezza lungh., 5 lungh. Tot. L. 8.50, 6, 7.50.

Premio Palazzo Pitti (L. 5000, metri 1400). 1. Moanà; 2. Aglaia; 3. Fornaciano. Tre quarti di lungh., una lungh., tre lungh. Totalizzatore lire 25, 9.50, 13, 11.

Premio Vinciglata (L. 5000, metri 1600). 1. Pegaso; 2. Nero; 3. Mirabella. Corta testa, una testa, una lungh. Tot. L. 75.50, 24.50, 13.

ATLETICA

La riunione pasquale femminile a Milano

Milano, 18, mattino.

A cura della F.I.A.F. si è svolta nel campo della Forza e Coraggio una riunione di propaganda di atletica femminile. Il forte vento ne ha ostacolato il regolare svolgimento; nondimeno i risultati ottenuti sono lusinghieri e lasciano a sperare per le prossime gare. Una ottima impressione ha lasciato la signorina Vivenza Vittorina di Aosta, che avrebbe battuto il record italiano del salto in lungo, distanza non omologabile rispetto per il vento.

Ecco il dettaglio:

Corsa metri 80: 1. Cariani Beatrice (Forza e Coraggio) 11" 1/5; 2. Galli Ornella (U. S. Sorevina); 3. Bolzacchi C. (Id.); 4. Brambilla Luigia; 5. Laratelli Jolanda.

Corsa metri 600: 1. Schenone Amalia (Forza e Coraggio) in 1'53"; 2. Bolzacchi Lina (U. S. Soresina) 1'54"; 3. Stroppa Maria; 4. Zocchetti N.; 5. Cremoli A.

Staffetta 200 x 200 x 100 x 100: 1. U. S. Soresinese (Pedrazzani, Galli, Zucchetti, Bolzacchi) in 1'49" 3/5; 2. Forza e Coraggio 1'49" 4/5.

Corsa metri 50 palcini: 1. Colombo (Pro Patria) 8"; 2. Mondiani; 3. Soresina; 4. Zucchetti; 5. Grampa.

Lancio del disco: 1. Piantanida Maria (Pro Patria) m. 24,90; 2. Vivenza Vittorina (S. C. Aosta) m. 22,30; 3. Moraschi Matilde, m. 19,77; 4. Servi Angelina 19,12; 5. Galli E. 18,60.

Lancio del giavellotto: 1. Bolzacchi Leandra (U. S. Soresinese) m. 17,80; 2. Piantanida Maria (Pro Patria) m. 14,84.

Lancio palla di ferro: 1. Vivenza Vittorina (S. C. Aosta) m. 7,90; 2. Piantanida Maria (Pro Patria) m. 7,81; 3. Servi Angelica, m. 6,80.

Salto in alto: 1. Vivenza Vittorina (S. C. Aosta) m. 1,21; 2. Colombo (Pro Patria) m. 1,17; 3. Brambilla Luisa, m. 1,10.

Salto in lungo: 1. Vivenza Vittorina (S. C. Aosta) m. 4,78; 2. Bonfanti Luisa (Pro Patria) m. 4,27; 3. Moraschi Matilde, m. 4,20.

Olcotti e Boastra vittoriosi a Milano nel Gran Premio di Pasqua

Milano, 18, mattino.

Lo Sport Club «Suva» ha fatto disputare ieri una duplice gara podistica per la disputa del Gran Premio di Pasqua. Ecco le classifiche:

Gara di corsa Km. 7: 1.o Olcotti Gino, dello Sport Club Carducci, in 25'; 2.o Radaelli Edoardo, dell'U. S. Vimercatese, in 25'30"; 3.o Negro Giuseppe; 4.o Porazzelli; 5.o Balbusi; 6.o Clerici. Seguono altri 31 in tempo massimo.

Gara di marcia, Km. 15: 1.o Boastra Luigi, dello Sport Club Italia, in una ora 14'10"; 2.o Pavesi Donato, id., in un'ora 14'35"; 3.o Garibaldi Ettore; 4.o Luini Angelo; 5.o Giani Carlo; 6.o Brignoli Mario. Seguono altri 28 in tempo massimo.

CRONACA

Autoferimento per imprudenza

Nel pomeriggio di ieri a Bibiana, la casalinga Giolli Caterina d'anni 21, entrata nella camera di un suo fratello sedicenne, in quel momento assente, e veduto su un tavolo una pistola Flobert, la prese in mano per esaminarla, tenendo sbadatamente la canna rivolta verso se stessa.

Disgraziatamente nel movimento l'arma esplose ed il proiettile penetrò nell'addome della poveretta.

Al rumore dell'esplosione e alle grida della giovine accorsero i famigliari e la madre. Immediatamente venne chiamato il medico locale dott. Luigi Vivaldi, il quale rilevò la gravità del ferimento e l'urgente necessità di trasportare la giovine al S. Giovanni per le provvidenze chirurgiche che il caso richiedeva. Al trasporto si provvide mediante un'automobile. L'ammalata giunse al S. Giovanni verso le ore 21. Il dott. Galansino, coadiuvato dal dottor Martina, sottopose la giovane alla laparatomia, e alla conseguente estrazione del proiettile; poscia la fece ricoverare nella sezione Faustino con prognosi riservata.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Ieri mattina, alle ore 4, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva la preziosissima anima a Dio il

Rag. GIANNI BOLOGNINO

d'anni 19

Ne danno, straziati, il doloroso annunzio: il padre Cav. Luigi; la madre Rica Verri; le zie: Severina Verri, che sempre prodigò a Lui tutti i tesori del suo cuore materno; Domenica Ved. Bolognino; Amalia Ved. Bolognino; Paolina Ved. Molino e lo zio Giuseppe Bolognino colle rispettive famiglie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Torino, Martedì mattina alle ore 9, partendo da Via Alfieri, 3; indi l'adorata Salma proseguirà per Agliè per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che si uniranno all'immenso dolore della famiglia.

Castellano Telef. 41-[illegible] Primo Stab. Ital.

La Ditta Biscotti Delta M. A. Gatti, partecipa con dolore l'immatura perdita del suo affezionato collaboratore

Rag. Giovanni Bolognino

Torino, 17 Aprile 1927.

Tipografia del giornale LA STAMPA

DENTIFRICIO

VISET

23

Proteggete i vostri leggeri abiti estivi a questo modo.

La Primavera e l'Estate (allorquando la donna appare così attraente nei suoi vestiti bianchi o a colori chiari) venivano spesso considerati dalla laboriosa massaia, come stagioni di molte preoccupazioni; più nessuna preoccupazione ora per la buona massaia che usa il Lux Primavera ed Estate.

La donna previdente ricorda che i sistemi di pulitura a secco tendono a far stingere le sue vesti favorite; che la pulitura chimica tende pure a far infracidire indumenti che sono stati a contatto col sudore e generalmente lascia un'odore spiacevole.

La donna pratica, però, verrà a scoprire (ciò che fa sempre) che il lavare col Lux le assicura un buon risultato e le permette di immergere nella tinozza senza pericolo di sorta, i suoi più delicati e preziosi indumenti.

Graziosi abiti sport di seta, a righe o in delicati colori pastello, abiti a maglia di seta, tussore o lino; garze e mussoline leggere, crêpes de chine, ed altri numerosi abbigliamenti della guardaroba d'Estate della donna elegante e ben vestita, possono essere *lavati* senza pericolo col Lux.

Il Lux è preferibile al sapone, si scioglie più facilmente e non contiene materie alcaline che possano recar danno alla morbidezza od alla durata dei tessuti i più delicati.

I fabbricanti del Lux hanno studiato e cooperato colle primarie ditte nell'industria tessile ed hanno creato un prodotto che si può usare colle massima sicurezza nel lavare gli indumenti più fini della guardaroba femminile.

LUX

Campione Gratis!

TAGLIANDO

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

Impostate questo tagliando Oggi

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

VERO ESTRATTO CARNE

AROMATIZZATO

MARCA

sàpis

I 4 GRANDI PERCHÈ

Per curare la stitichezza e regolare l'intestino

SI DEVE DARE LA PREFERENZA AL "RIM"

1. PERCHE' IL RIM E' PREPARATO SU RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI ED UN MEDICAMENTO TANTO VALE QUANTO VALE IL MEDICO CHE NE HA COMPILATA LA RICETTA.

2. PERCHE' L'USO CONTINUATO DI PURGANTI VIOLENTI IRRITA L'INTESTINO MENTRE IL RIM LIBERA, RINFRESCA E DISINFETTA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO.

NELLA STITICHEZZA "RIM" PREPARATO SU RICETTA DEL GRANDE MEDICO ITALIANO PROF. AUGUSTO MURRI

3. PERCHE' UN MEDICAMENTO PER LO STOMACO O L'INTESTINO DEVE ESSERE GRADEVOLE: ED IL RIM E' PREPARATO A BASE DI FRUTTA FRESCHE IN SCATOLE DA VENTI SQUISITI BONBONS (GELATINE DI FRUTTA) O IN VASETTI DI MARMELLATA.

4. PERCHE' IL RIM:
- ELIMINA I VELENI CHE SI ACCUMULANO NELL'INTESTINO.
- RENDE SNELLO ED ELASTICO IL CORPO.
- E' ECONOMICISSIMO PERCHE' UNA SCATOLA, CHE COSTA LIRE 6.90.— SERVE CIRCA VENTI VOLTE PER UN BAMBINO E DIECI PER UN ADULTO.

Proprietà Esclusiva della S. A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici - Milano (3) Corso Venezia, 14

Il RIM è indicatissimo anche per bambini

Il RIM si trova nelle migliori farmacie